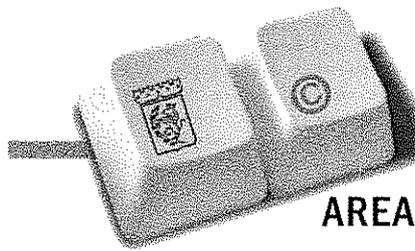


andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.76**

20 APRILE 2016



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE
PARTITA L'INIZIATIVA

IN ATTESA DI RISPOSTE
Piscardi: «Soddisfatti per questo progetto ma attendiamo ancora risposte dall'Amministrazione comunale»

Mobilità sostenibile educando alle bici

Informazione e formazione nelle scuole primarie



LA LEZIONE Formazione e informazione sulla mobilità sostenibile.

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Ha preso il via ieri 19 aprile il programma di informazione e formazione nelle scuole primarie di Andria chiamato "Scuola bici educare all'ambiente", presentato lo scorso 27 novembre presso il museo diocesano di Andria e promosso dal Comitato genitori bambini leucemici, in collaborazione con l'Avis, e l'associazione sportiva Andria-bike, in concomitanza con la Settimana Europea dell'Ambiente. Al progetto sono giunte molte adesioni. L'evento vede il coinvolgimento e intervento attivo di diversi professionisti in ambito medico, scientifico, legale e sportivo, come l'avvocato Paola Albo, la psicologa Maria Erika Diomedea, il biologo nutrizionista

Fabio Sellitri, Luigi Tortora e Giuseppe Matera esperti della mobilità sulle due ruote.

Si tratta di una serie di incontri nell'ambito dei quali verranno trattati i temi legati alla mobilità sostenibile, con lo scopo di far crescere la voglia delle due ruote e rispettare l'ambiente. In concomitanza con la settimana Europea dell'Ambiente vennero presi altri impegni sollecitati da oltre due anni dal comitato genitori bambini leucemici. «Siamo soddisfatti per il varo di questo progetto nelle scuole ma - denuncia Francesco Piscardi, portavoce del comitato - segnaliamo una non risposta e la mancata realizzazione dei progetti che l'amministrazione aveva promesso: dall'approvazione del regolamento comunale sugli impianti di telecomunicazione all'ag-

giornamento del Profilo della salute della città, ai dati sul monitoraggio dell'aria che l'Arpa dovrà svolgere sul nostro territorio con i relativi risultati. Attendiamo risposte fattive, le attendiamo da troppo tempo come da troppo tempo registriamo un lassismo inspiegabile nelle procedure da parte di chi, andriese come noi, vive in questa città e non ha uguale attenzione ai temi della sostenibilità in ambienti che vivono loro stessi insieme a figli, nipoti, parenti. Nell'attesa restiamo a disposizione per qualsiasi confronto. Noi non molliamo». Il prossimo appuntamento è per domani 21 aprile, dalle 9 alle 10,30 all'istituto Borsellino (corso Italia 7). L'evento si concluderà il 16 maggio all'istituto San Valentino.

VIOLENZA OSTETRICA IL PARLAMENTARE CONSERVATORI E RIFORMISTI

Fucci: «Proposta di legge inopportuna e scandalosa»

Criticata l'iniziativa di Zaccagnini (Sel)



ANDRIA. «Per principio qualunque forma di "caccia alle streghe", in qualsiasi ambito, rappresenta l'approccio peggiore per analizzare e soprattutto risolvere delle criticità. Spiace constatare che un approccio del genere, grossolano e irresponsabile, prenda forma anche in Parlamento, cioè nel luogo di lavoro del Legislatore che per definizione avrebbe il compito, invece, di analizzare con attenzione e serietà i problemi e infine trovare soluzioni normative di buon senso e utili».

Sono queste le parole di Benedetto Fucci, componente della Commissione Affari Sociali della Camera e del gruppo dei Conservatori e Riformisti, rispetto alla iniziativa del deputato Adriano Zaccagnini, di SEL, che ha presentato una «proposta di legge dal titolo innocuo ("Norme per la tutela dei diritti della partoriente e del neonato e per la promozione del parto fisiologico") - afferma Fucci - ma dai contenuti scandalosamente inaccettabili che sono un attacco violento e diretto ai medici che ogni giorno operano, a volte in situazioni molto difficili, nelle sale parto italiane. Zaccagnini parte da un tema reale - il numero ancora eccessivo di parti cesarei eseguiti in Italia - per poi accusare i medici e gli operatori sanitari di "violenza ostetrica".

Zaccagnini parla di "personale inadeguato" che lavora con l'obiettivo di non di fare il bene della partoriente e del neonato, bensì di

ottenere i rimborsi più alti possibili da parte del Servizio sanitario nazionale: di qui il presunto ricorso, anche con la violenza e con il sopruso, a tecniche invasive e dolorose che trasformano la nascita di un figlio in una esperienza da incubo. Da sottolineare - questo fa capire le profonde e riflettute motivazioni della proposta di legge! - che l'iniziativa sembra essere basata sulle denunce, tutte rigorosamente anonime, postate da madri "violentate" in sala parto in una pagina facebook. E' evidente che la proposta di legge abbia contorni ridicoli e paradossali; ma purtroppo non c'è niente da ridere. Basta leggere il testo di una delle più incredibili iniziative parlamentari in campo sanitario: un'accozzaglia informe di temi e norme tra cui gli "atti di violenza ostetrica", per la quale si dovrebbe incorrere nella reclusione da due a quattro anni, salvo che il fatto costituisca più grave reato. E' gravissimo - denuncia l'on. Fucci - che un parlamentare formalizzi in una proposta di legge la richiesta - perché di questo si tratta nella sostanza - di denunciare ginecologi e ostetriche senza che sia svolta un'inchiesta. Altrettanto grave è che alla "caccia alle streghe" nella sale parto italiane perseguita da Zaccagnini si uniscano, sempre nella proposta di legge, altre iniziative assurde volte introdurre restrizioni inutili o controproducenti nell'attività dei medici e degli operatori sanitari».

[m.pas.]

Domani l'appuntamento in libreria Primavera pedagogica alla Diderot

Proseguono gli appuntamenti della Primavera pedagogica, l'evento dedicato ai temi dell'educazione rivolto a chi sente l'esigenza educativa molto forte, sia docenti, sia privati cittadini, sia educatori, sia genitori, organizzato dalla cooperativa Trifoglio e dal centro di orientamento don Bosco. Dopo il workshop con Antonia Chiara Scardicchio in Fucina Domestica, domani alla libreria Diderot, in via Bonomo, si svolgerà un incontro tematico sul tema "C'è speranza se accade! Esempio di partecipazione dal basso e cooperazione nel mondo dell'educazione". A dialogare Carlo Ridolfi, coordinatore della rete di cooperazione educativa, ed Elvira Zaccagnino direttore generale della casa editrice "La Meridiana", Molfetta.

le altre notizie

ANDRIA

SABATO IN CATTEDRALE

Giornata diocesana della gioventù

Sabato 30 aprile si terrà ad Andria la Giornata Diocesana della Gioventù, evento che ogni anno coinvolge tutti i giovani e giovanissimi delle parrocchie della Diocesi di Andria, Canosa di Puglia e Minervino Murge. Quest'anno la Giornata Diocesana della Gioventù avrà inizio alle ore 19.30 presso la Cattedrale di Andria per un momento di preghiera presieduto dal neo Vescovo Mons. Luigi Mansi. Successivamente l'evento si sposterà in piazza Catuma dalle 21 alle 23 per vivere momenti di festa e spettacolo accompagnati da alcune testimonianze.

COME COMPORTARSI CINQUE INCONTRI NELLE SCUOLE CON I VOLONTARI DELLA MISERICORDIA

«Bimbi in emergenza» vademecum per gli alunni

● ANDRIA. Pratiche di primo soccorso, pratiche di comportamento in caso di emergenza, pratiche di educazione civica, il tutto in chiave giocosa e teorico-pratica. E' l'idea nata all'interno della Confraternita Misericordia di Andria, grazie al gruppo di ragazzi impegnati nel progetto "Volontari si diventa" del servizio civile nazionale. "Bimbi in emergenza" è il progetto in corso di svolgimento all'interno degli istituti scolastici di scuola primaria della città di Andria, un vademecum semplice ed efficace per raccontare ai più piccoli come è necessario comportarsi in caso di emergenza sia in situazioni casalinghe che pubbliche.

Cittadini consapevoli del domani ma anche del presente, formati in modo giocoso sui rischi e sulla necessità di intervento semplice per agevolare i soccorsi dei professionisti, ma anche per evitare che accadano spiacevoli avvenimenti proprio a causa della non conoscenza di alcune buone pratiche. Articolato ed approfondito il programma formativo ideato dai volontari della Misericordia di Andria che hanno già



PRATICHE DI EMERGENZA I volontari della Misericordia con gli alunni

realizzato cinque incontri in altrettante scuole cittadine primarie. Il Plesso "Falcone" della scuola "Rosmini" ha tenuto a battesimo il progetto il 1 aprile, poi a seguire il secondo incontro all'interno della Scuola "Malpighi" sino ad arrivare all'8 aprile con il terzo incontro con le classi 4° e 5° del plesso "Inchingolo" dell'Istituto "Mariano". L'11 aprile, in-

vece, volontari impegnati con le classi 3° e 4° della Scuola "Don Bosco" e "Rodari" sino al 13 aprile in cui i bambini dalla 1° alla 5° elementare dell'istituto "Imbriani" hanno partecipato al progetto "Bimbi in emergenza". Ancora diverse le date per la conclusione del progetto con la Scuola "Verdi" interessata ed il plesso "Borsellino" della Scuola "Rosmini".

SI PUNTA AD INCREMENTARE LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO E LE CAPACITÀ DI ORIENTAMENTO DEGLI STUDENTI

Scuola, lavoro e impresa con l'Ucid

Incontro organizzato dall'Unione cristiana imprenditori e dirigenti

● ANDRIA. Si parlerà di scuola, chiesa, impresa e lavoro oggi al liceo economico sociale "Carafa" di Andria. Si tratta di un'iniziativa promossa dall'Ucid diocesana (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti), con il patrocinio della amministrazione di Andria, in sinergia con tutti gli istituti di istruzione superiore della città. L'Ucid rappresenta oggi, per il territorio e le comunità di riferimento, un faro in grado di orientare il mondo dell'impresa alla luce di una forte matrice cristiana, e quindi di farsi carico delle sempre più pressanti urgenze del variegato e tormentato

mondo giovanile. "L'alternanza scuola-lavoro - ha ricordato in sede di presentazione il presidente Ucid di Andria, Canosa e Minervino, Vincenzo Scarcelli - è uno strumento che offre agli studenti della scuola secondaria di secondo grado l'opportunità di maturare significative esperienze didattiche in ambienti lavorativi privati, pubblici e del terzo settore. Non a caso la legge 107 del 13 luglio 2015, la cd. "Buona Scuola", pone tra gli obiet-

tivi formativi la valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro nel secondo ciclo di istruzione, al fine precipuo di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti". "Si tratta di favorire - ha concluso Scarcelli - l'apprendimento dei giovani e, nel contempo, avvicinare la formazione fornita dal mondo della scuola alle competenze richieste dal mercato del lavoro, sperimentando nuovi percorsi basati sia sul

"sapere" sia sul "saper fare". Al seminario formativo presenzieranno il neo vescovo di Andria, mons. Luigi Mansi; il vicario, don Gianni Massaro; il sindaco della città, Nicola Giorgino; il segretario nazionale Ucid, Giovanni Scannagatta; il presidente dell'Ucid diocesana, Vincenzo Scarcelli; il consigliere nazionale Adc, Vincenzo Suriano. Relazioneranno tutti i dirigenti scolastici degli Istituti Superiori di Andria ed i rappresentanti di numerose organizzazioni di categoria. Foita anche la rappresentanza studentesca che ha aderito all'iniziativa. /m.pas

Event Company: il 23 aprile al chiostro San Francesco di Andria

Aggiunto da Redazione il 19 aprile 2016

A conclusione del progetto di alternanza scuola lavoro del settore promozione commerciale e pubblicitaria dell' **Istituto G. Colasanto di Andria**, i ragazzi della 4^A, dopo le varie fasi di preparazione, progettazione sono lieti di presentare lo spot da loro realizzato, **la sera del 23 aprile a partire dalle ore 18:00 presso il chiostro San Francesco**.

Con questo progetto, i 18 alunni della classe quarta, hanno sperimentato sul "campo" tutto ciò che hanno appreso in aula per quanto concerne la comunicazione e il marketing. Innovazione, tradizione, qualità e design sono stati gli aggettivi su cui si è basato lo studio e la progettazione della campagna pubblicitaria.

All'evento saranno presenti, per i saluti istituzionali, il presidente del Consiglio Comunale, l'avv.to **Laura Di Pilato**, il preside dell'ISS G. Colasanto, **Roberto Tarantino**, il tutor scolastico del progetto, il prof. **Mario Dimatteo**; il rappresentante dell'azienda Muraglia, **Savino Muraglia**; il responsabile dell'agenzia di comunicazione "Media Eventi", **Sabino Liso**; il fotografo **Franco Corvace** e tutti i ragazzi protagonisti del progetto. Momenti di musica dal vivo si alterneranno, durante la serata, agli interventi di letture che rimandano alle origini popolari dell'Andria contadina. Seguirà la visione dello spot "Innovazione nella tradizione" che è la sintesi finale del percorso di alternanza scuola-lavoro realizzato durante il corrente anno scolastico. Una piacevole degustazione a base di olio extra vergine di oliva suggerirà l'evento.

Ufficio Stampa Comune Andria

Ecco i nomi dei 14 talenti che parteciperanno alla 5^a edizione di "Musicanttalent 2016"

Aggiunto da Redazione il 19 aprile 2016

Grande attesa per la quinta edizione del Musicanttalent, che ritorna ad Andria anche quest'anno. Si tratta di un talent show aperto a cantanti, attori, ballerini, cabarettisti,

imitatori, etc. dai sei anni in su, a cura di Alessandra Carbone e Vito De Francesco. Tante le richieste di partecipazione pervenute da tutta la Puglia e sabato scorso (9 aprile) si è svolto il casting di selezione alla presenza della giuria composta da musicisti e cantanti. I quattordici talenti che hanno superato il casting e accedere così alla finale sono: **Maria Vincenza Gorgoglione (Barletta)**, **Francesco Pasquale (Bisceglie)**, **Elena Di Lernia (Trani)**, **Valentina Sigrisi (Molfetta)**, **Eleonora Sellitri (Corato)**, **Serena Mattia (Corato)**, **Pietro Pasquadibisceglie (Trani)**, **Arianna Lorizzo (Andria)**, **Simona Angela Panunzio (Molfetta)**, **Ylenia Marianna Provino (Bisceglie)**, **Martina Vilella (Barletta)**, **Claudio Lorizzo (Andria)**, **Vincenza Sinisi (Andria)** e la band **Moebius (Trani)**.

La manifestazione "Musicanttalent 5^a Edizione 2016" patrocinata dal Comune di Andria è giunta al quinto appuntamento, grazie al notevole successo delle scorse edizioni, che hanno visto trionfare la cantante **Marika Monterisi** nella prima edizione, la coppia di baby ballerini **Aurora Giungato e Gaetano Manzo** nella seconda edizione, **Mara Musci** nella terza edizione e il cantante **Nicolò Balducci** nella quarta edizione.

Alcuni dei partecipanti e vincitori delle scorse edizioni sono stati selezionati e si sono esibiti durante importanti programmi televisivi, come "lo canto" di **Gerry Scotti**, Sanremo Giovani selezioni, Premio **Mia Martini** e "Ti lascio una canzone" su RaiUno. Ospite d'eccezione per il grande show finale della quinta edizione del Musicanttalent sarà la cantante **Anna Tatangelo**, che si svolgerà sabato 4 giugno presso il Palasport di Andria.

Per info biglietti: 345 1639008

Ufficio Stampa Comune Andria



Il 25 aprile si celebra il 71° anniversario della Liberazione

La cerimonia si terrà presso il Parco IV Novembre dalle ore 10.30

FESTA DELLA LIBERAZIONE

REDAZIONE ANDRIAVIVA
Mercoledì 20 Aprile 2016

In occasione della celebrazione del 71° Anniversario della Festa della Liberazione si terrà presso il Parco IV Novembre la cerimonia che prevede il seguente programma:

- ore 10.30: Adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco IV Novembre;
- ore 10.45: Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro;
- ore 11.30: Intervento del Sindaco.



[HOME](#) [CRONACA](#) [POLITICA](#) [ATTUALITÀ](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)

[BREAKING NEWS](#)

[ANDRIA - MOSTRA FOTOGRAFICA SACRA SPINA: VENERDÌ 22](#)

Andria - 25 aprile 2016: 71° anniversario della liberazione

20 aprile, 2016 | scritto da Redazione

In occasione della celebrazione del 71° Anniversario della Festa della Liberazione si terrà presso il Parco IV Novembre la cerimonia che prevede il seguente programma:

ore 10.30: Adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco IV Novembre;

ore 10.45: Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro;

ore 11.30: Intervento del Sindaco.

Andria – Musicanttalent 2016: ecco i nomi di chi ha superato le audizioni

20 aprile, 2016 | scritto da Redazione



Grande attesa per la quinta edizione del Musicanttalent, che ritorna ad **Andria** anche quest'anno. Si tratta di un talent show aperto a cantanti, attori, ballerini, cabarettisti, imitatori, etc. dai sei anni in su, a cura di Alessandra Carbone e Vito De Francesco.

Tante le richieste di partecipazione pervenute da tutta la Puglia e sabato scorso (9 aprile) si è svolto il casting di selezione alla presenza della giuria composta da musicisti e cantanti. I quattordici talenti che hanno superato il casting e accedere così alla finale sono: Maria Vincenza Gorgoglione (Barletta), Francesco Pasquale (Bisceglie), Elena Di Lernia (Trani), Valentina Sigrisi (Molfetta), Eleonora Sellitri (Corato), Serena Mattia (Corato), Pietro Pasquadibisceglie (Trani), Arianna Lorizzo (Andria), Simona Angela Panunzio (Molfetta), Ylenia Marianna Provino (Bisceglie), Martina Vilella (Barletta), Claudio Lorizzo (Andria), Vincenza Sinisi (Andria) e la band Moebius (Trani).

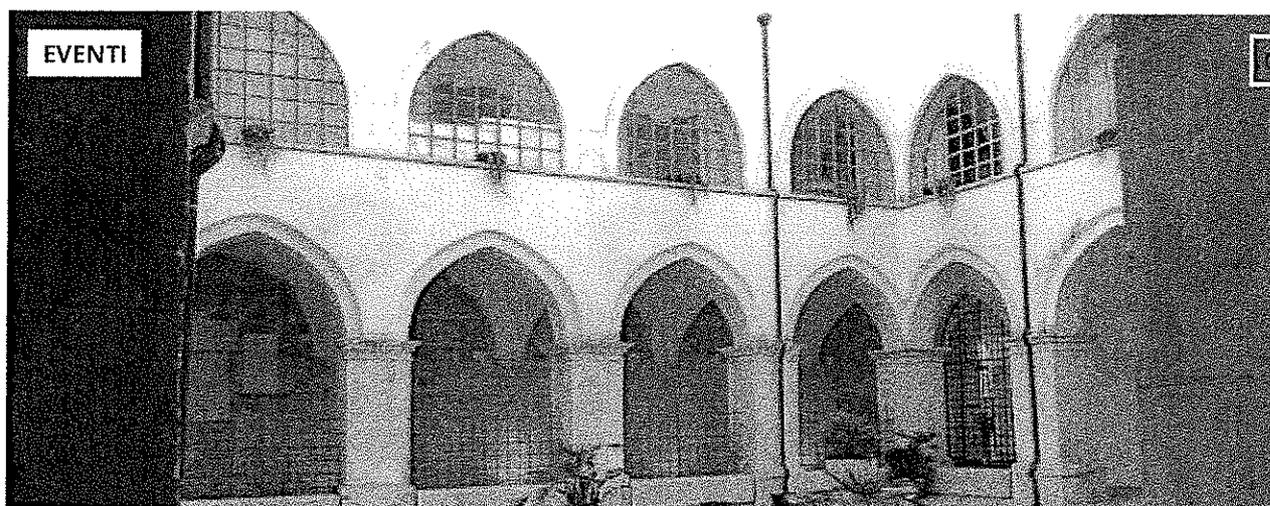
La manifestazione "**Musicanttalent 5ª Edizione 2016**" patrocinata dal **Comune di Andria** è giunta al quinto appuntamento, grazie al notevole successo delle scorse edizioni, che hanno visto trionfare la cantante Marika Monterisi nella prima edizione, la coppia di baby ballerini Aurora Giungato e Gaetano Manzo nella seconda edizione, Mara Musci nella terza edizione e il cantante Nicolò Balducci nella quarta edizione.

Alcuni dei partecipanti e vincitori delle scorse edizioni sono stati selezionati e si sono esibiti durante importanti programmi televisivi, come "Io canto" di Gerry Scotti, Sanremo Giovani selezioni, Premio Mia Martini e "Ti lascio una canzone" su RaiUno.

Ospite d'eccezione per il grande show finale della quinta edizione del Musicanttalent sarà la cantante **Anna Tatangelo**, che si svolgerà **sabato 4 giugno** presso il **Palasport di Andria**. Per info biglietti: 345 1639008.

Andria – Event Company: il 23 aprile al Chiostro San Francesco

20 aprile, 2016 | scritto da Redazione



A conclusione del progetto di alternanza scuola lavoro del settore promozione commerciale e pubblicitaria dell' **Istituto G. Colasanto di Andria**, i ragazzi della 4^aA, dopo le varie fasi di preparazione, progettazione sono lieti di presentare lo spot da loro realizzato, la sera del **23 aprile** a partire dalle **ore 18:00** presso il **chiostro San Francesco**.

Con questo progetto, i 18 alunni della classe quarta, hanno sperimentato sul “campo” tutto ciò che hanno appreso in aula per quanto concerne la comunicazione e il marketing. Innovazione, tradizione, qualità e design sono stati gli aggettivi su cui si è basato lo studio e la progettazione della campagna pubblicitaria.

All'evento saranno presenti, per i saluti istituzionali, il presidente del Consiglio Comunale, l'avv.to **Laura Di Pilato**, il preside dell'IISS G. Colasanto, **Roberto Tarantino**, il tutor scolastico del progetto, il prof. **Mario Dimatteo**; il rappresentante dell'azienda Muraglia, **Savino Muraglia**; il responsabile dell'agenzia di comunicazione “Media Eventi”, **Sabino Liso**; il fotografo **Franco Corvace** e tutti i ragazzi protagonisti del progetto.

Momenti di musica dal vivo si alterneranno, durante la serata, agli interventi di letture che rimandano alle origini popolari dell'Andria contadina. Seguirà la visione dello spot “**Innovazione nella tradizione**” che è la sintesi finale del percorso di alternanza scuola-lavoro realizzato durante il corrente anno scolastico. Una piacevole degustazione a base di olio extra vergine di oliva suggellerà l'evento.



Andria - mercoledì 20 aprile 2016 Attualità

Le celebrazioni

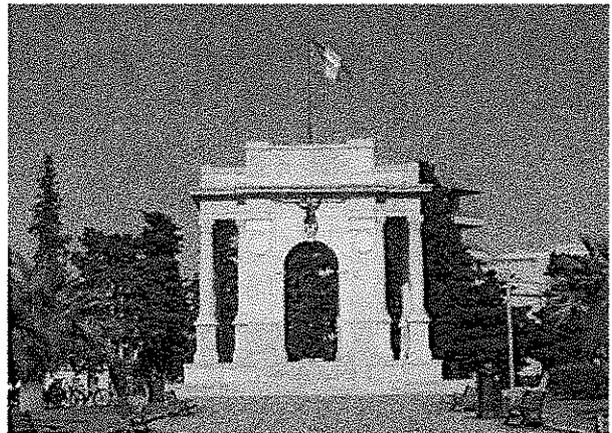
25 aprile 2016, 71° anniversario della Liberazione

Presso il Parco IV Novembre la cerimonia

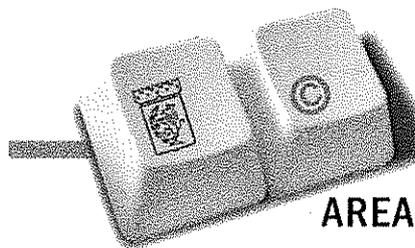
di LA REDAZIONE

In occasione della celebrazione del 71° Anniversario della Festa della Liberazione si terrà presso il Parco IV Novembre la cerimonia che prevede il seguente programma:

ore 10.30: Adunanza delle autorità civili, militari e delle associazioni combattentistiche e d'arma presso l'ingresso del Parco IV Novembre;
ore 10.45: Deposizione di una corona d'alloro in omaggio ai caduti andriesi di tutte le guerre, a seguire Santa Messa in suffragio dei caduti officiata dal Vicario del Vescovo, Mons. Giovanni Massaro;
ore 11.30: Intervento del Sindaco.



Andria Monumento ai Caduti © n.c.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

Canosa, oggi un incontro Verso un presidio contro le mafie

■ CANOSA - Realizzare a Canosa un presidio "Libera, associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Se ne discute oggi, 20 aprile, alle 18, presso l'auditorium del Centro servizi culturali. Un progetto organizzato dal Comune, in collaborazione con il locale liceo "Enrico Fermi". Introduce il sindaco Ernesto La Salvia.

Seguirà l'intervento dei relatori: mons. Mimmo Marrone, presbitero dell'arcidiocesi di Trani; Paolo Farina, laureato in "Teologia morale e Scienze della formazione continua", direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Trani, docente di Teologia morale, direttore della rivista "Salos", delegato vescovile per la "Formazione permanente", segretario generale del primo Sinodo della Diocesi di Trani, Barletta e Bisceglie, parroco in San Ferdinando, Vicario episcopale per la zona pastorale ofantina; Paolo Farina, direttore del settimanale *Odysseo*, magazine di cultura e attualità, giornalista pubblicista e docente di Lettere presso il Liceo Scientifico R. Nuzzi di Andria; ha studiato Dottorato in Sacra Teologia presso Pontifical Lateran University, autore di numerose pubblicazioni e libri, impegnato attivamente e fattivamente del sociale, docente di "Antropologia Teologica" presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani, membro della Commissione Speciale della Sacra Spina di Andria; Michele Caldarella, avvocato, presidente dell'associazione Libera "Renata Fonte" di Andria; Rosanna Valerio, docente del liceo "Enrico Fermi" di Canosa e responsabile del progetto Pof per l'anno scolastico 2015/16 finalizzato, con la collaborazione delle sue classi 3A, 4C, 5C, 5B, alla realizzazione di un presidio "Libera" a Canosa; IV D del liceo scientifico "Nuzzi" di Andria.

[antonio bufano]

SAN FERDINANDO OSPITE DEL SINDACO LAMACCHIA

Il presidente della Provincia visita le Cave Cafiero nel Parco del fiume Ofanto

● Il Presidente Corrado in visita alla Cava di Cafiero di San Ferdinando, nel cuore del Parco del Fiume Ofanto. Il Presidente facente funzioni della Provincia di Barletta - Andria - Trani, Giuseppe Corrado, ha visitato nella mattinata di domenica la "Cava di Cafiero" di San Ferdinando. A fare gli onori di casa il sindaco Michele Lamacchia ed il consigliere provinciale sanferdinandese Pasquale Sgarabella.

«Sono rimasto piacevolmente colpito da questa autentica meraviglia del nostro territorio - ha dichiarato il Presidente facente funzioni Giuseppe Corrado - Una vera e propria oasi naturalistica, nella valle del Fiume Ofanto ed a due passi dalla città, dove cultura e natura si uniscono per dar luogo ad uno dei luoghi più suggestivi della nostra Provincia. Un luogo-simbolo della sinergia tra le amministrazioni pubbliche: è doveroso ricordare, infatti, che dove oggi vi è quest'oasi naturalistica, fino a qualche anno fa esisteva

una discarica a cielo aperto, poi brillantemente rivalutata dall'Amministrazione Lamacchia. Anche la Provincia, in questo senso, ci ha messo del suo: con l'amministrazione Ventola, di cui ebbi l'onore di far parte, riuscimmo infatti a beneficiare di un contributo regionale di circa 295mila euro, finanziata dal Po Fesr 2007/2013 - Asse II - Linea 2.5 - Azione 2.5.4 "Bonifica dei siti di interesse nazionale e regionale inquinati", per la bonifica della Cava di Cafiero, grazie all'impegno dell'allora Consigliere provinciale Pietro d'Addato. Sono certo che i nostri concittadini ed i tanti turisti che nelle prossime settimane visiteranno il nostro territorio, potranno apprezzare questo luogo immerso nella natura, nel cuore del Parco regionale del Fiume Ofanto. Parco che stiamo cominciando rilanciare proprio a cominciare dalla valorizzazione di bellezze inestimabili come la Cava di Cafiero a San Ferdinando di Puglia» ha poi concluso Corrado.

STORIA E CULTURA L'OFFERTA TURISTICA CITTADINA DIVENTA SEMPRE PIÙ ARTICOLATA E PREZIOSA

Via Francigena, Canosa inserita nelle tappe più importanti del percorso L'itinerario si articola nel cuore d'Europa da Canterbury a Brindisi

ANTONIO BUFANO

● CANOSA. Un altro importante tassello si aggiunge al mosaico che da anni, grazie soprattutto alla Fondazione archeologica canosina ed ai tantissimi volontari e ai giovani professionisti della cultura, si sta componendo, al fine di valorizzare la indiscutibile vocazione storico-culturale di Canosa. L'Istituto europeo degli itinerari culturali ha, infatti, decretato l'ampliamento della Via Francigena da Canterbury a Brindisi, individuando anche Canosa tra le tappe più importanti.

«Lo avevo detto -ha dichiarato Francesco Ventola, consigliere comunale e regionale dei Conservatori e Riformisti- in occasione dell'inaugurazione della mostra su De Nittis a Canosa, presso il Museo dei Vescovi il 22 gennaio scorso, alla presenza dell'assessore regionale alla cultura, Loredana Capone: l'impegno che da tempo stavamo approfondendo con la Regione Puglia e con la Sovrintendenza ai Beni archeologici, presto avrebbe avuto esiti positivi. La risposta non è tardata ad arrivare

dall'Istituto europeo degli itinerari culturali, che nei giorni scorsi ha decretato l'ampliamento della Via Francigena da Canterbury a Brindisi, individuando anche la nostra amata Canosa tra le tappe più importanti».

Ben tre sono quelle che coinvolgono Canosa: la 20 da Cerignola a Canosa, la 21 da Canosa a Corato, la 29 da Canosa a Barletta.

«Canosa -ha commentato Ventola-, come sempre, è al centro della storia grazie al suo

fantastico passato. Il nostro territorio è stato individuato perché attraversato dalla strada romana Traiana con tutti i suoi monumenti: Arco Traiano, Mausoleo Bagnoli, Ponte Romano sul fiume Ofanto, per citarne alcuni di un lunghissimo elenco.

E' un risultato, questo, che premia un lavoro lungo e faticoso, ma allo stesso tempo esaltante. Le vie Francigene sono riconosciute patrimonio dell'Unesco e, avendo la fortuna della presenza a Canosa del "Club Unesco", che da alcuni anni organizza eventi culturali di spessore, questo ulteriore riconoscimento non potrà che vederci protagonisti di ulteriori momenti di approfondimento e di va-

lorizzazione: ne sono certo. Perciò, continuiamo su questa strada che, a volte, diventa molto tortuosa a causa di uomini e donne (anche alcuni amministratori) che anziché adoperarsi per "fare", impiegano il loro tempo per "distruggere"; dall'alto della loro presunzione tentano di bloccare (a volte riuscendo) iniziative ed idee progettuali solo perché non proprie».

Ventola ha concluso: «Ma i canosini non si arrendono, anzi raddoppiano i loro sforzi perché consapevoli che dalla storia, dalla cultura, dal nostro inestimabile ed invidiato patrimonio archeologico, presto (molto presto) si potranno creare tante occasioni di lavoro. Come sempre, da canosino impegnato in politica, io ci sono. Eccome».

VENTOLA
«La risposta è giunta
dall'Istituto europeo degli
itinerari culturali»

LA LETTERA TANTE DOMANDE: DOVE STA IL PREAVVISO DI ALMENO SEI MESI? LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE DORME O NON ESISTE?

«Giungla esumazioni, il Comune non fa rispettare neppure il Regolamento che ha emanato»

«BARILETTA. «Altro che "livella", la morte non è uguale per tutti». Lo sottolinea una nostra lettrice, che aggiunge: «Quando bussava all'improvviso alla porta di casa tua... la morte si presenta del tutto inopportuna... come un ladro di notte' ci ricorda il Vangelo... e nello stordimento del dolore che ti assale ancor più terribile è il caos dell'ingresso al cimitero, dove regnano sovrani il disordine e la speculazione che ti attendono al varco come avvoltoio».

Ebbene, «non solo 10 anni fa ho dovuto affrontare questo atroce momento di lutto, facendo le spese di un dolore che mi ha lacerato, lasciandomi una ferita che non si rimargina, ma anche in questi giorni ho fatto esperienza di 'smarrimento' ritrovandomi al cimitero come in un 'campo minato' a causa di cartelli (di una ditta e non della Pubblica Amministrazione) apparsi improvvisamente sull'area 16 in cui si legge che dal 26 aprile 2016 avranno inizio le operazioni di esumazione delle salme presenti nel campo».

E poi: «Al cimitero mi reco con assiduità



Esumazioni, una variante dell'«avviso»

quotidiana e mi sgomenta aver dovuto apprendere questo avviso senza l'affissione di pubblicità delle esumazioni ordinarie nei termini dell'articolo 63 del regolamento comunale di Polizia mortuaria in vigore, il quale recita: "Delle esumazioni ordinarie... viene data notizia, almeno sei mesi prima, con obbligo ma-

nifesto da affiggersi anche all'ingresso del Cimitero, nonché sui riquadri dove vengono eseguite le esumazioni».

Inoltre, «l'articolo 64 che tratta di Esumazioni straordinarie stabilisce che 'fatte salve le esumazioni straordinarie disposte dall'Autorità giudiziaria, non possono essere eseguite nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre».

Conclusione: «Ho iniziato a percorrere il tortuoso percorso della ricerca di un loculo-ossario, laddove dovesse presentarsi nel prossimo ottobre, il rito di esumazione... sebbene ancor oggi non vi è stata affissione di Pubblico Avviso da parte del Comune e l'assiduità più grande è che il nostro Comune offre solo la concessione di loculi-ossario 'riciclati'... sparsi... senza neppure offrire

a chi deve sottoscrivere il contratto di concessione la visibilità di una piantina con la trasparenza dei criteri stabiliti nell'art. 84... Visto che al cimitero sono affissi dei numeri e nell'ufficio contratti cimiteriali di numeri se ne sentono altri. Non c'è pace neanche per l'eterno riposo».

IV | BARILETTA CITTÀ

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 23 marzo 2016

DOPO LA CHIUSURA ALLA RICERCA DI UN FUTURO IN SALITA

L'INCONTRO
Riunione a Palazzo di Città con il commissario straordinario del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura, Salvatore Parlato

LA VERIFICA
Il commissario ha posto «l'esigenza di verificare la possibilità del recupero della struttura, di fatto inattiva dal 2006»

Cantina sperimentale, chi paga?

Sulle ipotesi e sui progetti di recupero della struttura, l'incognita dei fondi

«BARILETTA. «La disponibilità a sostenere nuove ipotesi di valorizzazione della Cantina Sperimentale di Barletta è stata richiesta a Palazzo di Città dal sindaco Pasquale Cascella al commissario straordinario del Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e all'Analisi dell'Economia Agraria (CREA), Salvatore Parlato, nel corso di una riunione alla quale hanno partecipato il consigliere regionale Ruggiero Mennea, la presidente del Consiglio comunale Carmela Peschechera, il presidente della II Commissione consiliare permanente Attività Produttive e

IL SINDACO
«L'obiettivo di una nuova fase conosce ora un significativo punto fermo»

Sviluppo Economico e Lavoro, Pietro Sciusco, gli assessori Giuseppe Gammarota e Vittorio Ruggiero Pansini, e i capigruppo consiliari Dario Damiani, Giuseppe Dipaola, Pier Paolo Grimaldi, Giuseppe Losappio e Pasquale Ventura».

Lo sottolinea una nota diffusa da Palazzo di Città.

E poi: «Il commissario Parlato ha confermato gli impegni per la tutela del patrimonio storico, artistico e documentario della Cantina, che, a conclusione dell'inventario concordato con la Sovrintendenza, sarà affidato alla cit-

Ancora: «Quanto all'immobile, il commissario ha posto l'esigenza di verificare la possibilità del recupero della struttura, di fatto inattiva dal 2006, sulla base di un progetto in grado di far fronte alle

esigenze (e ai costi) della sua ristrutturazione, con il coinvolgimento delle istituzioni territoriali, delle associazioni di categoria, e delle rappresentanze dei produttori e delle parti sociali. Sarà quindi dato

impulso alla individuazione di concreti progetti innovativi di ricerca nel settore vitivinicolo orientati al medio/lungo periodo, in modo da definire entro il prossimo semestre, le condizioni di fattibilità, competitività e fattibilità anche attraverso can-

fronto a finanziamenti regionali e a bandi europei».

Conclusione: «Al termine dell'incontro istituzionale, il commissario del Crea ha avuto un confronto diretto, nello studio del sindaco, con la professoressa Maria Antonietta Magliocca e il professor Mariano Stellatelli, in rappresentanza del Comitato spontaneo,

i quali hanno esposto direttamente le proprie proposte per ricerca di adeguate soluzioni».

«L'obiettivo di una nuova fase per la Cantina Sperimentale - ha detto il sindaco Cascella - conosce con questo confronto un significativo punto fermo. Si è affrontata con il Crea, una problematica che investe un importante settore dell'economia agricola

del nostro territorio, coinvolgendo la nostra comunità che in più occasioni ha manifestato la volontà di rinsaldare il legame con questa preziosa testimonianza di storia cittadina».

IL COMITATO
Una delegazione del Comitato spontaneo ha incontrato Parlato»

MINERVINO SPINAZZOLA SVOLTA NEI TRASPORTI PUBBLICI, DOPO UN LUNGO PERIODO DI INCERTEZZA

Garantite fino a dicembre 2018 le corse in pullman per Bari

Il presidente della Provincia ringrazia tutti gli enti coinvolti nel progetto

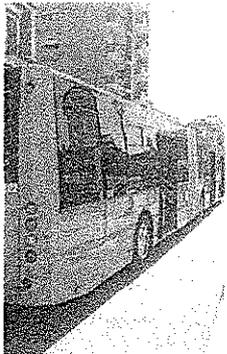
ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO.** Buone notizie per i pendolari di Minervino Murge e Spinazzola. Saranno garantite fino al dicembre del 2018 le corse della Stp che, da Minervino Murge e Spinazzola, raggiungono il capoluogo barese. La decisione è stata presa nel corso della conferenza dei servizi, che si è tenuta nella sede della Città Metropolitana di Bari.

«Per tutti questi anni la Provincia di Barietta - Andria - Trani è riuscita a garantire le corse dirette che collegano i Comuni di Minervino Murge e Spinazzola con Bari - ha affermato il presidente Giuseppe Corrado - Lo ha sempre fatto, con le

amministrazioni Ventola e Spina, con un sacrificio economico ben oltre le proprie competenze ma sempre per periodi di tempo brevi e di volta in volta prorogati, in attesa di una rimodulazione del servizio da concordare con gli altri enti coinvolti. Finalmente, dopo tanti anni di attesa, siamo riusciti a dar continuità al servizio, che dunque sarà garantito fino al termine del 2018».

CORRADO
 «Dopo tanti anni,
 siamo riusciti a dar
 continuità al servizio»



TRASPORTI Un bus Stp

«Peraltro - ha aggiunto Corrado - le spese saranno interamente a carico della Cotrap, con un risparmio annuo di circa 90mila euro per le casse del nostro ente. Si tratta di un risultato straordinario grazie al quale gli studenti ed i pendolari di Minervino e Spinazzola di potranno raggiungere facilmente il capoluogo pugliese, con continuità e senza interruzioni o eventuali proroghe per almeno tre anni. Voglio sin-

ceramente ringraziare tutti gli enti coinvolti, dalla Regione Puglia alla Città Metropolitana, passando per la Stp e la Cotrap, per l'ottimo lavoro svolto per la risoluzione delle problematiche. Un risultato che voglio inoltre condividere con le amministrazioni comunali di Minervino Murge e Spinazzola, con i consiglieri provinciali, Benedetto Silvestri Vigilante e Giuseppe Antonucci, che in tutti questi anni hanno tenuto i riflettori costantemente accesi sulla vicenda affinché si potesse raggiungere un traguardo così importante per il nostro territorio».

Una vicenda lunga e complicata quella della istituzione della seconda corsa diretta

della Stp Minervino Spinazzola Bari (partenza 7.05 da Spinazzola e rientro alle 17.35 da Bari). Sono oltre vent'anni che i pendolari delle due cittadine murgiane la sollecitavano per uscire dall'isolamento e per ottimizzare i tempi per raggiungere Bari.

Dopo anni di raccolte firme, petizioni e proteste, la corsa nel 2013 è stata finalmente istituita, ma in via provvisoria e sperimentale. Una spada di Damocle che gravava sui pendolari tra rinvii, soppressioni e ripristini. Ora la buona notizia, una vera e propria boccata d'ossigeno per i pendolari, che almeno sino al 2018, dormiranno sonni tranquilli.

BISCEGLIE ALLE 17, IL VIA AI LAVORI

Torna a riunirsi nel pomeriggio il Consiglio comunale

● **BISCEGLIE.** Torna a riunirsi il Consiglio comunale di Bisceglie, convocato dal presidente Francesco Napoletano per oggi 21 aprile, alle ore 17 in prima convocazione (ed il 22 aprile in seconda), nell'ex chiesa di Santa Croce.

All'ordine del giorno l'affidamento in concessione della gestione del servizio di distribuzione di energia elettrica per l'illuminazione delle lampade votive nel cimitero e la realizzazione di un edificio per loculi nell'isola IV. Ci sono poi da approvare il Piano economico finanziario per il servizio di igiene urbana per il 2016 e le tariffe della Tari con la modifica del relativo regolamento (anche di Imu e Tasi). Inoltre la conferma (già deliberata dalla giunta municipale) dell'aliquota massima dell'addizionale comunale Irpef nella misura dello 0,8%.

Ci sarà poi da discutere dell'aggiornamento del Documento Unico Programmatico 2016/2018 e del regolamento sperimentale del cosiddetto baratto amministrativo, amministrazione e servizi di cittadinanza attiva, proposti all'amministrazione comunale sia dal Movimento 5 Stelle che dal Partito Democratico.

[d.c.]

AMBIENTE

LA BONIFICA DEL SITO

LE ANALISI

Riflettori sul P6v, cioè il pozzo più vicino all'incidente che provocò la chiusura della discarica il 4 settembre 2014

«Meno inquinati i pozzi in discarica»

È l'esito delle rilevazioni sui campioni d'acqua prelevati

NICO AURORA

● **TRANI.** Si stanno attenuando notevolmente i valori di inquinamento dei campioni di acqua prelevati dai pozzi al servizio della discarica di Trani. In particolare, quelli provenienti dal P6v, il pozzo più vicino all'incidente che ha determinato la chiusura della discarica il 4 settembre 2014, il sequestro penale il 15 gennaio 2015 e la successiva revoca dell'autorizzazione integrale ambientale l'8 aprile dello scorso anno. Per la prima volta, da quando quella porzione di parete dell'impianto di contrada Puro vecchio si è perforata, determinando una dispersione di percolato in falda, nelle

analisi dello scorso 8 marzo, eseguite dal professor Gaetano Nuovo per la società Alkema, di Modugno, i valori di tutti i metalli presenti all'interno di quei campioni d'acqua sono risultati al di sotto dei limiti previsti per legge. Nella precedente rilevazione, invece, ben quattro metalli (arsenico, manganese, nichel e ferro) erano invece risultati ancora al di sopra del consentito e, dunque, forieri di inquinamento. Per la verità, nelle successive analisi effettuate lo scorso 22 marzo, il manganese è tornato di poco al di sopra dei limiti di legge: infatti, si presentava con un valore di 50,7 milligrammi per litro, mentre invece il limite previsto è di 50. Tutti gli altri metalli,

però, sono rimasti nella norma, e questo è il dato che maggiormente sembrerebbe confortare in prospettiva delle opere di messa in sicurezza della discarica.

Di questo si è parlato recentemente, nel corso della costituzione ufficiale del Comitato di controllo sulla discarica formato da una serie di associazioni ambientaliste, tranesi e non, e coordinato dall'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio. Al comitato hanno aderito i seguenti nove soggetti del territorio: Comitato bene comune; Commissione ambiente Pd; Legambiente Trani; Comitato Quartiere Europa Andria; Cgil Bat; Confesercenti Bat; Comitato Pozzopiano; Comitato via Andria; associazione Ra-dici.

Oggetto della prima riunione è stata la relazione dell'assessore sullo stato dell'arte degli interventi, con particolare riferimento al piano di caratterizzazione, e sugli esiti dell'ultima riunione tenuta in Regione presso l'Assessorato regionale all'ambiente. Di Gregorio, fra le altre informazioni rese, ha fatto sapere che «si stanno definendo le forme di finanziamento regionali e comunali, includendo anche i fondi, messi a disposizione dall'Organismo di gestione associata. I primi interventi saranno legati alla caratterizzazione della discarica, il cui piano è stato definitivamente approvato dalla Regione, ed alla copertura e chiusura definitiva dei lotti 1 e 2». Per

quanto riguarda il terzo lotto, quello in cui si è verificato l'incidente, «inizieranno al più presto le opere di messa in sicurezza della porzione interessata dalla dispersione di percolato». Di Gregorio anche fatto sapere che «si sta lavorando alacremente per la realizzazione dei due previsti impianti di trattamento in loco del percolato e captazione del biogas, grazie ai quali si potrà risparmiare notevolmente sui costi che l'azienda sostiene». Infatti, nel primo caso si tratterebbe di risparmiare circa 200.000 euro mensili, nel secondo di ricavare metano per autotrazione che potrebbe alimentare e rendere autosufficiente una nuova flotta dei mezzi di trasporto di Amiu.

MARGHERITA DAL COMUNE AD UNA SOCIETÀ ROMAGNOLA

Assistenza telematica l'incarico è rinnovato

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà nuovamente la società «Maggioli informatica spa», con sede legale a Santarcangelo di Romagna, a fornire anche per il 2016 l'assistenza per i software gestionali del Comune di Margherita di Savoia. Lo ha infatti disposto, firmando la relativa «determina gestionale», il segretario generale, nonché responsabile dei servizi amministrativo-finanziario dell'ente locale, Giuliana Galantino. Con lo stesso atto, peraltro il segretario generale del comune salinaro ha proceduto ad impegnare la somma di poco più di 2200 euro, che andrà a essere in-

serita nel bilancio 2015-2017 (relativa all'annualità in corso) per il contratto di assistenza software-aggiornamento e hot-line telefonico per il programma «E-Tributi-modulo Ici» (web multi) aggiornamento e hot-line telefonico per il programma «E-Trib-imp-», imposta municipale propria (Multi), canone di assistenza e manutenzione per E-Trib Tasi - tassa servizi individuali e contratto annuale di assistenza software-aggiornamento e hot-Line telefonico programma «Slea@ integrativo E-trib anagrafe (Multi) fornito dalla società Maggioli».

G.M.L.

MOLFETTA STASERA ALLE 19.30 IL RITO OFFICIATO DAL VESCOVO DOMENICO CORNACCHIA, CHE RICORDA L'EMOZIONE DELL'INCONTRO CON IL SERVO DI DIO

Una messa e una mostra per ricordare don Tonino

Oggi le celebrazioni del 23esimo anniversario della morte di monsignor Bello

LUCREZIA D'AMBROSIO

«**MOLFETTA.** Ventitré anni fa, il 20 aprile 1993, chiudeva la sua parabola terrena don Tonino Bello, vescovo della Diocesi di Molfetta, Giovinazzo, Ruvo di Puglia e Terlizzi. Sembra ieri.

Oggi Molfetta, alle 19,30, si raccoglie in preghiera nel Duomo di San Corrado per la celebrazione della Messa che sarà presieduta dal vescovo, monsignor Domenico Cornacchia. E tutto mentre, lo puntualizza Luigi Sparapano, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi, ormai chiusa la fase diocesana del Processo di Canonizzazione, «voluta, avviata e conclusa sotto l'episcopato di monsignor Luigi Martella, grazie anche all'opera del vicepostulatore, monsignor Domenico Amato, compianti per la recente improvvisa dipartita, è in atto la fase romana presso la Congregazione per le Cause dei Santi, che vede come Postulatore monsignor Luigi Michele De Palma e relatore della Positio Maurizio Tagliaferri», si legge nella nota della Curia.

Da sempre, da subito, in odore di santità «don Tonino», il vescovo della Chiesa col grembiule, ha rappresentato e continua a rappresentare per l'intera comunità diocesana un immenso punto di riferimento. Il suo pensiero laico ha superato anche tutte le barriere, conquistando genti di ogni parte del globo.

«Ero parroco ad Altamura - ricorda mon-

signor Domenico Cornacchia, attuale vescovo, nell'editoriale pubblicato sul settimanale diocesano Luce e Vita - quando ebbi il privilegio di accogliere don Tonino nel liceo scientifico dove ero docente di religione, perché parlasse ai giovani studenti di speranza da seminare nel cuore della gente, di primavera da far fiorire nella vita di ciascuno, di fiducia nel futuro in cui credere. Ero ammirato e affascinato da questo vescovo che percorreva in lungo e in

largo le strade della Diocesi per andare a cercare le persone», continua la testimonianza di monsignor Cornacchia.

Ed è così. In qualche modo è come se don Tonino non abbia mai smesso di percorrere quelle strade, le strade di Molfetta, ma anche

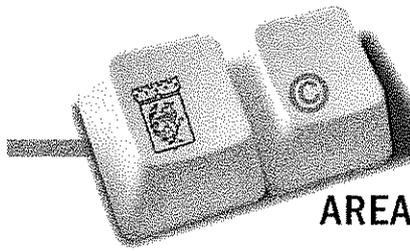
quelle delle altre città della Diocesi.

Al termine della celebrazione eucaristica, sarà inaugurata l'esposizione permanente «Conosci don Tonino?» nella sala del Crocifisso, intitolata «Collocazione provvisoria», che illustra la vita e il magistero del Servo di Dio. La mostra è dedicata a don Mimmo Amato e realizzata dagli Operatori del Museo diocesano con il sostegno dell'Opera Pia Monte di Pietà e Confidenze di Molfetta.

«Io personalmente - conclude monsignor Cornacchia - mi ritengo fortunato perché, da Pastore di questa bella Chiesa locale, mi arrampicherò al ramo robusto che è la spiritualità e l'opera di don Tonino. Sarò sicuramente avvantaggiato se lascerò che la sua ombra mi accompagni».

LA RASSEGNA

Nella sala del Crocifisso i momenti della vita del «vescovo santo»



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

L'affondo della ministra in un'intervista al «Corriere»: «Ha perso e nella sua Puglia non ha avuto neanche il quorum»

Il presidente mette da parte l'artiglieria e gioca di fioretto: «Sono felice per il recente interesse del governo»

Emiliano risponde a Renzi «Noi le cose le facciamo»

E alla Boschi: la Regione fa la sua parte, l'esecutivo ci dia una mano

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

☉ **BARI.** A volte le risposte sono in quello che non si dice. E stavolta, reduce da una rassegna stampa complicata che lo mette di fronte all'intervista di Maria Elena Boschi al «Corriere», Michele Emiliano sceglie di parlare senza dire una parola. Il caso ha voluto che ieri mattina in Consiglio regionale, a Bari, fosse già programmata una conferenza stampa sui nuovi progetti per i depuratori. Già, i depuratori: proprio quelli di cui ha parlato il premier Renzi, dicendo che ci sono Regioni in cui i fondi ci sono ma non si spendono. Una stoccata nemmeno tanto velata al presidente pugliese, che peraltro la patata bollente dei depuratori se l'è ritrovata pari pari dal suo predecessore. «Ma in Puglia - dice Emiliano - i depuratori sono tra i migliori d'Italia».

E così, messa da parte l'artiglieria della campagna sul referendum, a questo giro Emiliano gioca di fioretto. «Sono felice per il recente interesse del governo alla depurazione delle acque - dice sornione - È saggio interessarsene, e sarebbe ancora più saggio se agevolassero questo genere di attività da parte delle Regioni e le seguis-



LO SCONTRO

Ormai le posizioni del presidente pugliese, Michele Emiliano, sono sempre più distanti da quelle del premier Matteo Renzi e dei suoi ministri, a cominciare da Maria Elena Boschi

sero con i loro poteri ispettivi). Inutile tentare di portare la polemica sul piano politico: «Sono il presidente della Regione - risponde lui a chi prova a chiedergli se stia rispondendo a Renzi - ed oltre un certo limite non intendo andare».

Ma poi, sapendo leggere, gli indizi si trovano. Nel pomeriggio, su Twitter, Emiliano diffonde una se-

rie di *slide* sui progetti della depurazione che sembrano disegnate dall'agenzia di comunicazione di Renzi (la stessa che usava l'ex sindaco di Bari, almeno fino alle Regionali). E lì, in copertina («Investimenti su impianti di depurazione e riutilizzo delle acque reflue in Puglia») ecco la stoccata, chiara: «La nostra risposta sono i fatti».

Nell'entourage di Emiliano ieri mattina raccontavano della delusione per le parole della Boschi sul referendum: «Ha perso e nella sua Puglia non ha avuto neanche il quorum. Se adesso le Regioni promotrici si occupassero di sistemare i depuratori e ridurre le liste d'attesa nella sanità penso che saremo tutti più felici». Con la Boschi, ha detto Emiliano a chi gli è più vicino, il confronto è sempre stato corretto, a volte - ha ricordato - lui l'ha anche difesa. Ma la risposta alle polemiche è rimasta nell'alveo della questione depuratori. «Sui depuratori la Regione sta facendo la sua parte, e sarebbe opportuno che il governo ci dia una mano. Puntiamo tutto sul riutilizzo in agricoltura. Ma è necessario un sistema di incentivi da parte dello Stato, visto che la normativa statale per la reimmissione delle acque in falda a volte è inutilmente severa». Sul punto, la prossima settimana il capo di gabinetto di Emiliano, Claudio Stefanazzi, ha concordato un incontro a Roma con il suo omologo al ministero dell'Ambiente. Ma ora si teme il contraccolpo della guerra fredda con il governo: i rapporti della Regione con i palazzi romani potrebbero complicarsi, e non di poco.

IL CASO

I PROBLEMI DEL TURISMO

«La stagione balneare oltre il 30 settembre»

Emiliano: «Lo faremo». Nell'ordinanza stop al fumo in spiaggia

«BARI. Chiederò ai nostri tecnici di estendere la durata della stagione balneare quanto necessario, anche - se serve - all'intero anno». Il presidente della Regione, Michele Emiliano, condivide che la situazione attuale è un'anomalia: consentire i bagni soltanto nel periodo 1° maggio - 30 settembre è un ostacolo al turismo.

La Regione dunque si impegnerà in questo senso. «Non è possibile - dice Emiliano - che il problema sia il costo per le analisi. Se all'Arpa servono altri soldi lo dica». Fino ad oggi, infatti, l'Arpa garantisce i campionamenti (che hanno validità 30 giorni) dal 1° maggio al 31 agosto, per cui la balneabilità non è garantita oltre il 30 settembre: per andare oltre, si deve continuare con le analisi.

Tuttavia l'assessore al Demanio, Raffaele Piemontese, dice che agli imprenditori non interessa: «La stragrande maggioranza - spiega - ritiene troppo gravoso sostenere oltre il 30 settembre gli oneri per garantire la sicurezza in rapporto allo scarso numero di persone che fanno il bagno a mare». In molte altre Regioni, tuttavia, l'estensione è volontaria: c'è un periodo minimo di apertura obbligatoria, e poi chi vuole può rimanere aperto. «Dopo il 1° ottobre - aggiunge Piemontese - i lidi possono comunque rimanere aperti, e specie nei fine settimana aprono sdraio e lettini, terrazze e ristoranti sul mare». Vero: ma ai turisti bisogna spiegare che se vogliono fare il bagno devono spostarsi sulla spiaggia libera.

«Il supposto nostro ritardo nell'emanazione dell'ordinanza balneare è un'invenzione assoluta», aggiunge poi l'assessore riferendosi al fatto che - con le spiagge già piene di gente - la Regione non ha ancora convocato i sindacati di categoria per il confronto sulle regole. E dunque resta in vigore l'ultima ordinanza approvata. «Quella attuale - dice Piemontese - è vigente dal 22 aprile 2015, quella del 2011 fu emanata il 16 maggio, nel 2009 addirittura il 9 giugno. Nel 2014 neanche è uscita, per la semplice ragione che non c'è alcuna relazione tra

IL TAVOLO CON I SINDACATI

L'assessore Piemontese: «Sono gli imprenditori a non volere la proroga
Dalla Regione nessun ritardo»

l'apertura della stagione e l'ordinanza». Tuttavia il documento stabilisce fino a quando è possibile fare bagni: per cui, ad oggi, il 30 settembre bisognerà smontare gli ombrelloni. L'incontro in Regione con i balneari è fissato per domani: nel nuovo testo verrà inserito il divieto di fumo in spiaggia e forse l'obbligo dei defibrillatori. «Ma saremmo contentissimi se gli imprenditori ci dicessero di essere pronti ad estendere la stagione balneare all'autunno o anche all'inverno».

Sul tema sono intervenuti ieri anche i parlamentari di Cor. «Nell'ottobre del 2014 - dicono Nuccio Altieri e Roberto Marti - siamo intervenuti presentando un ordine del giorno durante la discussione dello «Sblocca Italia», un invito che il governo accolse ma che non si è tradotto mai in un provvedimento legislativo. L'immagine di lidi chiusi con 30 gradi è il fallimento stesso della parola turismo. È assurdo che gli stabilimenti non possano decidere di restare aperti e lavorare quando vogliono. Per questo la prossima settimana incontreremo il nuovo ministro degli Affari Regionali, Raffaele Costa».

IL CONSIGLIO REGIONALE

Proroga piano paesistico problemi in 32 Comuni

«BARI. La mancata proroga del termine per l'adeguamento dei piani regolatori al nuovo piano paesistico regionale ha un impatto sensibile su 32 Comuni, a partire da Bari. Lo ha spiegato ieri l'assessore all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, intervenendo in Consiglio regionale durante il «question time» per rispondere a una interrogazione presentata da Francesco Ventola (Cor).

Il termine per l'adeguamento è scaduto il 23 marzo, ma la giunta non ha presentato al Consiglio il disegno di legge predisposto dalla Curcuruto per ottenere altri 12 mesi di tempo. L'assessore ha spiegato che la situazione di incertezza riguarda 32 Comuni che si sono adeguati al precedente piano paesaggistico, il Putt: 17 Comuni hanno un Pug (Piano urbanistico generale di nuova generazione) conforme al Putt, 5 che hanno in corso la variante di adeguamento del Pug al Putt, 4 (tra cui Bari) che hanno approvato la variante generale di adeguamento al Putt di un vecchio Prg e i 6 che ce l'hanno in corso. Oggi, scaduti i termini transitori previsti dall'articolo 106 del Ppitr, in questi Comuni ci si trova di fronte a un doppio regime: se gli interventi previsti sono conformi al Putt non serve autorizzazione paesaggistica, necessaria invece di fronte

a nuovi vincoli introdotti dal Ppitr. Per questo motivo la Curcuruto ha annunciato una circolare interpretativa, con l'obiettivo di fare chiarezza ma anche di invitare i Comuni a perimetrare gli ambiti territoriali costruiti in cui i vincoli non valgono.

Le proteste per la situazione sono arrivate soprattutto dai Comuni costieri. Per esempio Monopoli, dove il Pug adeguato al Putt prevedeva la possibilità di costruire (in determinati casi) anche nella fascia di rispetto dei 300 metri dal mare: con il Ppitr non è più possibile, ed esaurita la fase transitoria ex articolo 106 si è bloccato tutto. L'assessore ha fatto anche notare che pur volendo approvare una proroga dei termini di adeguamento a due anni, la proroga della fase transitoria andrebbe concordato con il ministero dei Beni culturali dove è in corso la riorganizzazione del sistema delle Soprintendenze. D'altro canto, però, esiste una obiettiva difficoltà per i piccoli Comuni, che spesso non hanno nemmeno i soldi per l'adeguamento. «Stiamo valutando in giunta di adottare il ddl di proroga, sia pure con ritardo», ha concluso la Curcuruto. «Lo presenteremo noi in Commissione - ha concluso Ventola - sperando che sia affrontato in tempi brevi».

[m.s.]

L'ANNUNCIO L'ASSESSORE GIANNINI: PUNTIAMO A PRODURRE 14 MILIONI DI METRI CUBI DI ACQUA AFFINATA

Depuratori, un bando per il riutilizzo agricolo

«L'obiettivo è produrre 14 milioni di metri cubi d'acqua affinata da trasferire «sostanzialmente gratis» all'agricoltura. Per questo la Regione ha lanciato un bando rivolto a Comuni ed enti gestori di impianti di depurazione per finanziare la realizzazione di sistemi di riutilizzo dei reflui, introducendo risparmi per 7 milioni di euro.

Del riuso in agricoltura si parla da quasi 10 anni, ma le esperienze finora sono state poche e non sempre facili: Fasano, Ostuni, Gallipoli, Corsano, Trinitapoli e Maruglio producono acqua affinata, ma gli agricoltori spesso non si fidano. «Vogliamo puntare decisamente sul riutilizzo - dice l'assessore ai

Lavori pubblici, Gianni Giannini - anche nel settore industriale con l'Ilva di Taranto. Verrà rifunzionizzata la condotta tra gli impianti Gennarini e Bellavista, così da ottenere un forte risparmio di acqua potabile». Anche i 14 milioni di metri cubi di acqua affinata sostituirebbero quella proveniente dagli invasi, che ha un costo per gli agricoltori da 50 a 70 centesimi a metro cubo: all'Ilva di Taranto, che determinerebbero un risparmio di acqua potabile per 500 litri al secondo. «I reflui raffinati - fa notare Giannini - sarebbero quasi gratis, arrivando a risparmiare 7 milioni di euro l'anno». «L'acqua ha aggiunto l'assessore all'Agricoltura,

Leo Di Gioia - è un fattore di competitività per il settore, ma oggi sul territorio ci sono prezzi molto differenziati: stiamo quindi introducendo un elemento di stabilizzazione».

Giannini ha poi ricordato che tra la vecchia programmazione dei fondi europei e quella attuale la Regione ha stanziato 410 milioni di euro, finanziando la costruzione o l'adeguamento di 75 impianti. Restano comunque alcune difficoltà legate proprio ai recapiti finali, vedi Nardò piuttosto che Manduria. Ed è per questo che molti impianti figurano tra quelli sottoposti a procedura di infrazione da parte dell'Unione Europea. [m.s.]

IL PROBLEMA VERSO LA LEGGE DI RIFORMA. AMATI (PD): IMPOSSIBILE SCARICARE COSTI SULLA REGIONE

Consorzi di Bonifica, l'irrigazione all'Aqp «Avremo risparmi di almeno 1,4 milioni»

● **BARI.** Il trasferimento all'Acquedotto pugliese delle competenze sull'irrigazione potrebbe comportare un risparmio immediato non inferiore a 1,4 milioni l'anno, oltre a consentire una razionalizzazione della gestione idrica. A fare i conti è stato Fabiano Amati (Pd), che a margine della commissione d'inchiesta voluta dal Consiglio rilancia la sua proposta di riforma dei Consorzi di bonifica sulla base dell'esame dei numeri. «Gli enti - dice - vanno riportati alla loro natura originaria. Devono occuparsi di bonifica e difesa del suolo, e devono coprire i costi con la contribuzione e gli eventuali finanziamenti pubblici per la realizzazione delle opere».

La priorità, spiega Amati, è risolvere lo squilibrio nei bilanci dei Consorzi commissariati: «Una quota notevole di costi è costituita dal personale, e lo stesso commissario Stanco ha scritto che non è possibile raggiungere il punto di pareggio. Dunque bisogna fare in modo che i costi del personale



PD Il consigliere Fabiano Amati

non pesino né sugli enti né tantomeno sul bilancio della Regione». E dunque, l'idea è di trasferire ad Aqp l'intero ramo di azienda «irrigazione», comprensivo di personale e di opere oggi destinate ad uso potabile: quelle per le quali Aqp è costretta a pagare una «bolletta» ai Consorzi.

Si tratta della diga del Locone (di competenza del consorzio Terre d'Apulia), di 6 pozzi del consorzio di Ugento che erogano 130 litri al secondo e di 5 dell'Arneo per altri 100 litri al secondo. «Con il trasferimento

dei pozzi, per difetto, si può stimare un risparmio di almeno 700mila euro l'anno, la differenza tra i 900mila euro che oggi Aqp paga come canoni di emungimento e circa 150mila euro necessari per personale e manutenzione». Anche il trasferimento della diga del Locone, dice Amati, genererebbe un risparmio pari ad altri 700mila euro: «Oggi peraltro l'invaso contiene tra i 40 e i 50 milioni di metri cubi rispetto a una capacità teorica di 105, perché il Consorzio non è in grado di effettuare le opere necessarie al riempimento massimo».

Amati si schiera poi contro ogni ipotesi di scaricare i debiti ed i costi delle bonifiche sulla collettività. «La discussione sulla debitoria - avverte - deve restare ai margini rispetto a quella sulla riforma. È insostenibile pensare che debba pagare la Regione. Le attività di bonifica per legge sono a carico della contribuzione: se i piani di classificazione sono fatti bene, il sistema deve reggere e non deve generare nuovi debiti». *[m.s.]*

«I depuratori? Impegnati 410 milioni»

Il governatore replica alla frecciata di Renzi: «Investimenti anche per altri venti impianti»



La situazione della Puglia può essere definita una delle migliori del nostro Paese

BARI «I depuratori? La situazione della Puglia può essere definita senza dubbio una delle migliori del nostro Paese». Michele Emiliano risponde così alla ministra Boschi che, dopo Renzi, aveva invitato le Regioni a «sistemare i depuratori». Ovvio che la frecciata era rivolta a quei governatori, Emiliano su tutti, che avevano promosso il referendum cosiddetto no-triv. «Certo, non mancano punti di caduta - osserva il governatore - ma dal 2007 al 2014 la Regione ha impegnato 410 milioni: 300 per lavori in corso su 55 depuratori e 110 per nuovi investimenti su altri 20 impianti, con fondi della programmazione 2014-2020. In totale abbiamo lavori su 75 impianti». Emiliano ne parla a



I problemi Anche in Puglia ci sono problemi legati ai depuratori

margine della conferenza stampa indetta dagli assessori Gianni Giannini (Opere pubbliche) e Leo di Gioia (Agricoltura) per illustrare la delibera che dispone incentivi a favore di Comuni, Province, consorzi

di bonifica, parchi e Arif che utilizzassero le acque reflue depurate e opportunamente trattate. Potranno essere utilizzate per pulire strade, irrigare, raffreddare impianti industriali (un tentativo è in corso

per adoperare le acque reflue all'irrigazione). «Siamo partiti tre anni fa - dice Giannini, assessore anche con la precedente giunta - e oggi siamo in grado di mettere a disposizione 14 milioni di metri cubi di reflui trattati». Ciò consentirà un drastico calo del costo dell'acqua per gli usi indicati prima: da 50-70 centesimi al metro cubo ai 20 centesimi, per pagare il solo costo di distribuzione. Emiliano, davanti all'ingresso del Consiglio regionale, ha incontrato e solidarizzato con i rappresentanti di Coldiretti che manifestavano per richiamare l'attenzione sul calo dei costi dei prodotti orticoli. Poi ha rassicurato i residenti nella zona di Pilone (Ostuni) che protestavano per l'annunciata rea-

La vedova Leccisi accusata di aver sottratto il patrimonio ai genitori

Lecce, indagata ex parlamentare pdl

LECCE L'ex parlamentare del Pdl Simonetta Licastro Scardino, 68 anni, vedova di un esponente di punta della Dc degli anni '70, '80 e '90, il deputato Pino Leccisi, è indagata dalla Procura di Lecce con l'accusa di circonvenzione di incapace, insieme alle sorelle Francesca e Valeria, di 65 e 57 anni, perché avrebbe sottratto ai genitori il patrimonio milionario di famiglia. Alle tre indagate è stato notificato un avviso di conclusione delle indagini preliminari. Secondo l'accusa tra il 2009 e il 2011 l'ex parlamentare avrebbe beneficiato di

due bonifici per complessivi 670 mila euro, mentre alle due sorelle sarebbero andati 451 mila euro a testa. Fu la stessa ex parlamentare a far scattare l'inchiesta sporgendo nel 2014 una querela nei confronti delle sorelle. Dagli accertamenti fatti eseguire dal pm Carmen Ruggiero attraverso la Finanza sarebbe emerso invece che l'incapacità di intendere e di volere dei genitori delle tre sorelle risalirebbe ad un periodo precedente alle donazioni di cui le donne avevano beneficiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Dal 2007 al 2014 la Regione Puglia ha investito 410 milioni per la questione dei depuratori: 300 per i lavori su 55 già esistenti e altri 110 per altri venti impianti

● In totale - precisa il governatore Michele Emiliano - ci sono lavori su 75 impianti

lizzazione di una vasca di sollevamento fognario: sarà riconvocata la conferenza dei servizi. Inoltre ha incontrato i 245 lavoratori ex Ccr che ancora non sono stati ricollocati. Poi in Aula per le interrogazioni. Più tardi riunione di giunta: l'assessore Raffaele Piemontese ha relazionato sul cambio di modalità nella gestione del bilancio. A tenere il lucchetto dei conti non è più la soglia indicata dal Patto di stabilità, ma l'equilibrio tra entrate e uscite. Ma alcune entrate (come le risorse derivante da mutui) non vanno calcolate. Il che rende più piccola la torta da distribuire: il bilancio della Regione continua a soffrire.

F. Str.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Dopo il referendum

Gli scenari

di Francesco Strippoli

Emiliano strizza l'occhio a Landini
Nuovo movimento fuori dal Pd

I ribelli
Il nuovo movimento guarderà ai ribelli del Partito democratico e al M5S

BARI Che farà ora Michele Emiliano dopo il risultato del referendum? Diciamo così: una cosa sicura e un'altra incerta. Quella certa è che inasprirà il confronto con Renzi, processo facile da intuire e prevedere. La seconda, quella meno prevedibile, è il dover stabilire se la battaglia deve proseguire dentro o fuori il Pd. Infatti, c'è anche questo dentro alla testa del governatore, secondo le conversazioni cui si è lasciato andare dopo la lettura dell'esito del referendum e la presa d'atto che il conflitto con Renzi non può essere appianato. Del resto, il premier invece che rendere l'onore delle armi allo sconfitto, ha preferito maramaldeggiare («le Regioni pensino ai deputato-ri»). Per altri versi, va detto che Emiliano non si reputa affatto «sconfitto». Ha perso il referendum, ma avendo contribuito a coagulare il consenso di 13 milioni di persone su una posizione a torto o ragione definita anti-Renzi. Il governatore, arrivando ieri mattina in Consiglio regionale, ha salutato in maniera anomala il capogruppo del Pd, Michele Mazzarano. Gli ha detto: «Cosa ha deciso il tuo amico per ottobre?»

L'amico è il leader della minoranza pd, Roberto Speranza, sodale di Mazzarano dai tempi della Sinistra giovanile. Ottobre, invece, è il richiamo al referendum confermativo che chiamerà i cittadini ad esprimersi sulla riforma costituzionale Renzi-Boschi. Materia su cui le posizioni non sono chiare nella minoranza pd e su cui anche Speranza è dubbioso. Questo è, dunque, il primo scenario: Emiliano potrebbe stringere un patto anti-premier in una logica di partito, interna al Pd, capeggiare il No al referendum e fare massa critica per destabilizzare la leadership renziana. Ma il governatore sta accarezzando anche un sogno proibito, creare alleanze fuori dal Pd in un processo dall'esito incerto e che potrebbe sfociare in una sua uscita dal recinto dem. Non pensa ad installarsi in Sinistra Italiana. Quell'area è presidiata dai vendoliani. Vero è che, nei giorni precedenti al referendum, Emiliano

ha avuto una lunga e cordiale telefonata con Nicola Fratoianni. Ma difficilmente il governatore potrebbe decidere che quella sarà la sua abitazione. Se non altro perché non gli sarebbero consegnate le chiavi di casa (la leadership). I bene informati riferiscono, viceversa, di un'intensa interlocuzione con il leader Rom Maurizio Landini, il quale aveva concepito la «coalizione sociale» quale soggetto da schierare a sinistra del Pd, prima che maturasse l'esperienza di SI, da cui si è chiamato fuori. Il sindacalista potrebbe offrire a Emiliano (dopo l'impegno comune nel referendum) l'infrastruttura nazionale per un nuovo soggetto poli-

Il no ai vendoliani
Non ci sarà la confluenza con i vendoliani di Sinistra italiana

tico, aperto ai dissidenti del Pd e alla sinistra movimentista. Capace, se necessario, di strizzare l'occhio al radicalismo 5 Stelle. In sintesi: si tratterebbe di riuscire ad interloquire con quel mondo movimentista e di sinistra, che aveva trovato sponda

nel «Renzi prima maniera». Quello che voleva «rottamare» il sistema politico, ma che agli occhi di quella platea movimentista si è trasformato nell'«amico delle lobby». Il dado è tratto? Neppure per idea. Il Pd è una formazione in palpazione continua ma è pure capace di riassorbire lo scontro. Inoltre, Emiliano si sta gettando nel palcoscenico nazionale con un gioco a largo spettro. I conti si faranno più in là. Senza contare che il governatore potrebbe avere interesse ad accreditare scenari di una sua prossima uscita dal Pd per attirare l'attenzione su di sé e riuscire ad aumentare il proprio potere di condizionamento interno. Per intanto, si prepara. Martedì prossimo si riuniscono i due gruppi consiliari che si richiamano al suo nome. I gruppi resteranno distinti in Consiglio, per non perdere una poltrona da capogruppo, ma la formazione diventerà solo una. È il viatico di un (eventuale) lungo viaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno Mercoledì 20 Aprile 2016

Il regolamento

Fondi cultura, premi alle imprese che stabilizzano i lavoratori

BARI Regole chiare e condivise per l'erogazione dei contributi alle attività culturali, premi a chi si adopera per stabilizzare i lavoratori del settore. Vede la luce il regolamento comunale per disciplinare la distribuzione delle risorse al quale l'assessore Silvio Maselli lavora da mesi con sindacati e associazioni imprenditoriali. Per essere attuato, naturalmente, dovrà essere approvato dal Consiglio comunale. E prima, promette Maselli, sarà reso pubblico affinché chiunque possa proporre integrazioni. A essere finanziati potranno candidarsi gli iscritti all'albo comunale, associazioni o imprese, start up, consorzi che favoriscano promozione, valorizzazione e diffusione di musica, teatro, danza, cinema, spettacolo viaggiante, arti visive, letterarie, audiovisive, grafiche, laboratoriali. Un plus nel punteggio sarà assicurato a chi proponga produzioni originali, innovazioni

Il caso all'esame del comitato per la sicurezza

Rimuove la targa per i pregiudicati
Minacce al sindaco Magrone

BARI Minacce e frasi offensive sui social network. Contro il sindaco di Modugno, Nicola Magrone (ex magistrato) dopo la rimozione



della targa abusiva affissa in via Piemonte e dedicata a Vitantonio Fiore, figlio di un boss ucciso insieme ad altri due pregiudicati nel 2013. La questione è stata oggetto di discussione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. «Il

comitato - è scritto in una nota - ha espresso solidarietà al sindaco Nicola Magrone per le frasi offensive rivolte nei giorni scorsi sui social network».

An. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ricordo
La targa per i tre pregiudicati uccisi in un agguato

artistiche e gestionali, o crei reti tra più soggetti. «L'obiettivo è incentivare e stimolare le imprese del territorio tenendo in considerazione anche chi regolarizza il lavoro, perché per troppo tempo si è pensato che l'artista dovesse essere per forza precario o non regolarizzato», sottolinea Maselli. (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro politico

Renzi e Boschi attaccano "In Puglia depuratori ko" Emiliano replica: "Falso"

Il governatore rilancia dopo le polemiche sul referendum No triv
"Così con le acque reflue risparmiamo risorse per l'agricoltura"

ANTONELLO CASSANO

Not lavoriamo loro parlano. Parola di Michele Emiliano. E se il noi è riferito alla Regione, il loro riguarda il governo. Il tema è guarda caso, quello della depurazione delle acque in Puglia. Ogni riferimento alle parole al veleno pronunciate dal ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi («Le Regioni promotrici del referendum si occupassero di depuratori e liste d'attesa in sanità» ha dichiarato la fedelissima del premier Renzi) non è affatto casuale.

E guarda caso la prima conferenza stampa organizzata in Puglia dal governatore Emiliano, al termine di una estenuante campagna referendaria, riguarda proprio i depuratori. «Lo hanno voluto il caso e San Nicola» scherza fino a un certo punto Emiliano che non risparmia una replica al-

le parole della Boschi: «Colgo con grande soddisfazione il recente interesse del governo alla depurazione delle acque». E, tanto per chiarire, il presidente della Regione definisce il sistema della depurazione pugliese «tra i migliori d'Italia anche se con qualche punto di caduta». Uno di questi è lo scarso utilizzo delle acque

reflue da depurazione. Dopo tre anni di studio, ora c'è un bando, presentato dal presidente della Regione insieme agli assessori Giovanni Giannini e Leo Di Gioia, per l'attivazione di sistemi di recupero di queste acque. L'obiettivo è quello di risparmiare 14 milioni di metri cubi di acque reflue da utilizzare in agricoltu-

ra, ma anche per la pulizia delle strade in città, nell'irrigazione dei giardini pubblici e nel raffreddamento degli impianti industriali. Tutte attività che attualmente si compiono con la più costosa acqua potabile. «La sua sostituzione con le acque reflue garantirebbe un risparmio di circa 7 milioni di euro - assicura lo stes-

so Giannini - senza contare i vantaggi che ne deriverebbero per le falde acquifere». Lo stesso Giannini elenca i fondi, 410 milioni di euro, messi a disposizione dal 2008 al 2014 per realizzare 75 depuratori.

La giornata prosegue con la seduta del consiglio regionale, animata all'esterno dalla manifesta-

zione di Coldiretti in difesa del settore orticolo pugliese e all'interno dalle interrogazioni presentate soprattutto dai banchi dell'opposizione. Si segnala l'intervento dell'assessore all'Urbanistica, Anna Maria Curcuruto, che ha annunciato una possibile proroga dell'adeguamento dei piani urbanistici al Pptr, il piano

territoriale paesaggistico. Ma fa rumore anche il caso dell'impianto di compostaggio Prometeo 2000, la cosiddetta "astronave" da realizzare tra Grumo, Toritto e Altamura. A sollevare la questione sono i consiglieri grillini dopo i dati forniti dall'assessore all'Ambiente, Santorsola: «Dati che confermano - scrivono - una

sovraabbondanza di impianti». Sulla questione chiede chiarimenti anche Guglielmo Minervini di Noi a Sinistra. Ma al termine di un incontro sul tema con i primi cittadini dei Comuni interessati dal progetto, Emiliano rassicura: «Troveremo la soluzione insieme ai sindaci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BARI | CRONACA

| La Repubblica MERCOLEDÌ 20 APRILE 2016

171

CIMITERI

Lampade votive canone raddoppia e scatta la protesta

Da 8 a 16 euro: il costo annuale per le lampade votive nei cimiteri di Bari raddoppia. La lettera con la richiesta di integrazione del canone, comprensivo di consumo di energia elettrica e di spese per manutenzione e ricambio delle lampadine, è stata recapitata in questi giorni ai baresi scatenando le proteste. Anche perché nella comunicazione inviata ai parenti dei defunti c'è la richiesta del conguaglio del 2015: la delibera del consiglio comunale con cui era stato stabilito il nuovo valore del canone annuale risale al 29 luglio 2015, ma l'applicazione è retroattiva a partire dal 1° gennaio. Chi ha acceso i lumini sulle tombe dei propri cari, quindi, oggi deve corrispondere non soltanto i 16 euro, ma anche gli 8 euro a saldo del 2015. A meno che non decida di spegnere la luce: in tal caso sono indicati i recapiti a cui fare riferimento. «Una vergogna», accusa il consigliere comunale Filippo Melchiorre (Fratelli d'Italia) accodandosi alle proteste arrivate a Palazzo di città da parte dei cittadini. Ma a prendere le difese sulla decisione è l'assessore ai Servizi cimiteriali, Vincenzo Brandi, il quale spiega come l'aumento fosse inevitabile per adeguarsi alla media nazionale e per sistemare gli impianti elettrici del cimitero.

(f.rus.)

L'inchiesta

Compensi quadruplicati la prescrizione salva l'ex manager Di Paola

Per la sicurezza dei quattro aeroporti pugliesi ha incassato 280mila euro all'anno. "Peculato non più perseguibile"



NEL MIRINO
Domenico Di Paola
ex amministratore di
Aeroporti di Puglia e
candidato sindaco
per il centrodestra

GABRIELLA DE MATTEIS

È LA prescrizione a salvare l'ex manager di Aeroporti di Puglia Domenico Di Paola. Perché nell'inchiesta della procura che ha portato al sequestro di più di 250mila euro per l'affidamento del servizio di vigilanza privata c'era anche un'altra storia. E quindi un altro presunto danno causato durante la gestione di Adp da parte del suo ex amministratore. Che avrebbe ricevuto compensi non dovuti per il ruolo di Safety accountable e per altre spese non dovute.

Il caso era stato al centro delle polemiche durante la campagna elettorale che ha visto Di Paola candidato per il centrodestra. Ed era stata la stessa Regione Puglia a esaminare la questione, promuovendo un'indagine interna.

La guardia di finanza aveva segnalato Di Paola anche per il reato di peculato che però non è più perseguibile. Gli atti che riguardano anche l'affidamento dell'incarico di Safety accountable e altre spese non regolari, infatti, sono stati trasmessi alla procura troppo tardi e al-

cune accuse non possono più essere perseguite. Un appunto riguarda le indennità non dovute.

È il 10 maggio del 2004. Ed è la stessa assemblea dei soci ad approvare una funzione di indennità da 70mila euro all'anno per l'incarico di Safety accountable, una sorta di responsabile per la sicurezza. Incarico che riguarda solo lo scalo di

Rimane in piedi solo il reato di truffa per la scorta privata davanti alla sua abitazione: disposto il sequestro di 252mila euro

Bari. Passano tre anni. Nel 2007 anche gli altri tre aeroporti di Puglia ricevono l'autorizzazione dell'Enac e così l'assemblea delibera di riconoscere allo stesso Di Paola l'indennità per la funzione di Safety accountable manager, «per la costruzione e l'esercizio di ciascuno dei 4 (quattro) aeroporti pugliesi (Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie) nella misura di

70mila euro». Il compenso annuo di Di Paola aumenta, raggiungendo quota 280mila euro.

L'ex amministratore si è sempre difeso sostenendo che la delibera per l'affidamento dell'incarico era stata approvata dalla stessa assemblea dei soci. Delibera però che non aveva una interpretazione chiara e univoca, almeno secondo la Regione che aveva portato il risultato di una indagine interna all'assemblea dei soci.

Il caso è diventato materia d'indagine anche per la procura, ma il reato di peculato, pure ipotizzato dalla guardia di finanza, non è recente, non è più perseguibile perché prescritto. Una circostanza

che ha fatto ridimensionare l'entità del sequestro, eseguito la settimana scorsa sui conti di Domenico Di Paola e di Patrizio Summo, direttore amministrativo di Aeroporti di Puglia, ma solo per un capo di imputazione: la truffa ai danni dello Stato per l'affidamento del servizio di vigilanza privata.

Il gip, condividendo la richiesta del pm Antonino Lupo, ha disposto i sigilli a 252mila euro. Secondo l'accusa, Di Paola avrebbe indotto in errore il management di Adp, pretendendo una vigilanza privata vicino alla sua abitazione sulla base di minacce «delle quali non vi è alcuna evidenza formale».

L'ESPRESSO/REPERATA

LAVERMICocca
VINI
il gusto che conviene

la Repubblica
100 ANNI DI AVANTI
2016

Società
SPETTACOLI CULTURA SPORT

LAVERMICocca
VINI
il gusto che conviene

Il festival/ Maggio all'infanzia

Spettacoli, laboratori e giochi un mese di eventi per Bari "Città a misura di bambino"

C'è il prelude con il presidente della Camera Laura Boldrini, il 2 maggio al Salvemini per una lectio magistralis sui diritti (per l'Edificio della memoria della cooperativa I Bambini di Truffaut). C'è lo chapiteau in largo Giannella con El Grito, un laboratorio di arti circensi che si concluderà con un evento finale. C'è il consueto corteo delle scuole, che stanno disegnando il loro "Bello mondo" e lo porteranno in giro per le strade, il 13 maggio. Il Maggio all'infanzia è pronto a invadere Bari per il diciannovesimo anno. Eventi dal 2 al 24 del mese: spettacoli teatrali che dal tendone in centro si spostano ai Teatri di Bari - Kismet e Abellano - ma anche proiezioni di film alla Fondazione Giovanni Paolo II e al cinema Esedra, una mostra di illustrazioni da Svoltastorie (che si aprirà anche alle presentazioni di libri), l'arrivo di 80 organizzatori teatrali dall'Italia e dall'estero. L'iniziativa organizzata da Fondazione Sat, Teatri di Bari e Fondazione Città bambino - con il sostegno di Comune, Sud Sistemi e Unione Europea - cresce ancora. E parte dalla necessità di educare i più piccoli alla bellezza, rendendoli protagonisti del cambiamento. Matinée per le scuole, quindi, e poi appuntamento in platea anche il pomeriggio e la sera, con attenzione alle produzioni pugliesi e ai due debutti degli stessi Teatri di Bari (*La regina Taitù* di Vito Signorile e *Ahia!* di Damiano Nirchio). Il teatro è diritto di tutti, come la bellezza, e perciò il Comune garantisce un numero di ingressi ai ragazzi che provengono da situazioni di disagio, come farà Save the children. Resta invariato il costo dei biglietti (3 euro, abbonamento per 10 spettacoli a 20 euro), con l'invito alle imprese di farsi carico delle spese per portare a Bari una scolaresca. Info maggioallinfanzia.it.

(ari.pur.)

L'ESPRESSO/REPERATA

Lo scontro

Senato, sfiducia respinta Renzi: "Il giustizialismo è una vera barbarie"

Il premier critica i pm "tribuni". Napolitano: ricordo cosa hanno fatto a D'Ambrosio. Contrari oltre quota 180

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Nessuno vuole mettere coperchi all'inchiesta sul petrolio in Basilicata». Non il governo. Non Renzi che chiede ai giudici velocità e chiarezza su Tempa Rossa, l'indagine che ha portato alle dimissioni della ministra Federica Guidi. Ma il premier affronta il doppio round delle mozioni di sfiducia al governo dei 5Stelle e del centrodestra al Senato ieri, lanciando un nuovo "j'accuse" ai giudici. «Io sono per la giustizia non per i giustizialisti, per i tribunali non per i tribuni. L'Italia ha conosciuto figure di giudici eroi ma ha anche conosciuto negli ultimi 25 anni, pagine di autentica barbarie legate al giustizialismo». Sono toni alti, quelli che Renzi usa.

Non abbiamo scheletri nell'armadio, ribadisce. «Nell'inchiesta di Potenza non c'è alcuna ipotesi di corruzione per il governo». L'unica vicenda penale che vi sarà - avverte - riguarderà il processo per calunnia a cui il Pd chiama i 5Stelle. «E vi chiediamo, da cittadini,

Zanda critico: in tre anni trentuno mozioni di sfiducia, è una situazione surreale

di rinunciare all'immunità, e vedremo chi vincerà e chi no». Le due mozioni sono archiviate in fretta. Quella dei 5Stelle è respinta con 183 contrari e 96 favorevoli; l'altra del centrodestra con 180 contrari e 93 favorevoli.

Nelle settimane passate tra il premier e l'associazione dei magistrati si era arrivati sull'orlo dello scontro. Nell'aula di Palazzo Madama però l'occasione è istituzionale, si tratta di rivendicare l'operato del governo, di respingere la sfiducia. E Renzi torna a mettere il dito nella piaga delle disfunzioni della giustizia chiamando in causa le responsabilità degli stessi magistrati: «L'avviso di garanzia è stato spesso una sentenza mediatica definitiva, vite di persone perbene sono state distrutte mentre i delinquenti avevano il loro guadagno nell'atteggiamento populista di chi faceva di

tutto un'erba un fascio. L'avviso di garanzia non è mai condanna».

Parole dure, che il presidente emerito Giorgio Napolitano apprezza: «Giustizialismo? C'è chi ha pagato un prezzo altissimo». Napolitano pensa alla vicenda del suo consigliere Loris D'Ambrosio finito nelle polemiche per conversazioni intercettate con l'ex ministro Nicola Mancino nel filone trattativa

Stato-mafia: «Ci sono stati casi gravi di montature scandalistiche e giornalistiche contro persone che hanno ricevuto un avviso di garanzia e sono state poi scagionate... spesso vengono pubblicati pezzi di conversazioni non contestualizzate, come è successo al mio consigliere Loris D'Ambrosio che ci ha rimesso la pelle per un attacco cardiaco e io queste cose non le posso dimenticare».

Il dibattito politico ruota tut-

to attorno alla giustizia. I verdiniani, che votano con la maggioranza a sostegno del governo, paragonano Renzi a Craxi. Lucio Barani, craxiano di ferro, che porta sempre un garofano rosso all'occhiello per testimoniare la fede nel socialismo, commenta: «Le dichiarazioni di Renzi in tema di giustizia ricalcano quanto sostenuto anni fa da Craxi». Insorgono le opposizioni, chiedono che «il governo vada a casa». Il premier difende

66

ALTROVE

Io credo che la politica è altrove e che, prima o poi, dovrete tornarci. Noi vi aspettiamo lì

la correttezza della maggioranza sull'emendamento: «È stato discusso, di notte arriva la Befana». Della sfiducia dice che serve come bandierina nei talk show, è una sceneggiata. Cita Mino Martinazzoli per ricordare che «la politica, l'Italia è altrove noi vi aspetteremo là». I verdiniani votano con il governo ma non sono decisivi. Zanda (Pd): «Sono 31 le sfiducie presentate, surreale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO. I PARLAMENTARI DI OPPOSIZIONE OLTRE IL QUORUM. E OGGI ANCHE IL SÌ DEPOSITA IL QUESITO IN CASSAZIONE

Riforme, 166 firme del No per il referendum

SILVIO BUZZANCA

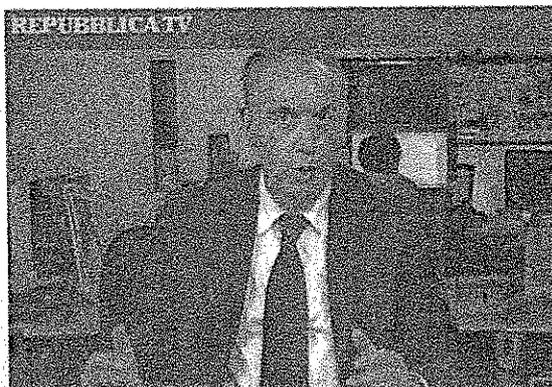
ROMA. I deputati delle opposizioni si sono presentati ieri in Corte di Cassazione con le firme necessarie, per presentare la richiesta di referendum sulle riforme costituzionali. Oggi lo faranno quelli della maggioranza che le ha votate definitivamente il 12 aprile. Lunedì, invece, al Palazzaccio si erano presentati quelli del Comitato per il no alla riforma Boschi: hanno avviato le pratiche per la raccolta delle 500 mila firme per chiedere sempre e comunque la cancellazione delle modifiche costituzionali.

Il 9 aprile è invece partita ufficialmente la raccolta delle firme per chiedere l'abrogazione dell'Italicum. I promotori hanno tempo fino al 9 luglio e la raccolta si affiancherà a quello sulla riforma Boschi che terminerà qualche giorno dopo. In tempo per depositare le firme raccolte in Cassazione nel termine previsto del 30 settembre.

Al momento perciò è certo, viste le iniziative dei parlamentari, che nel prossimo autunno si voterà sulle modifiche costituzionali.

L'unica variabile possibile è su cosa votare. Perché al momento i cittadini dovrebbero essere chiamati a dire sì o no a tutto il testo. In un prendere o lasciare che non convince molti. Fra questi i Radicali italiani che propongono di votare la riforma

ma per parti separate. Per "spacchettare" il testo serve però un intervento legislativo. E per questo il segretario di Radicali Italiani Riccardo Magi chiede «a tutti i parlamentari di appoggiare le nostre proposte che garantirebbero ai cittadini la libertà di scelta».



LEGNINI (CSM) A REPUBBLICA TV: PRIORITÀ LA RIFORMA DELLE INTERCETTAZIONI
Il vicepresidente del Csm Giovanni Legnini ieri è stato ospite di un forum di Repubblica Tv. «La riforma delle intercettazioni è prioritaria» ha detto. «Gli abusi sono limitati, ma purtroppo fanno rumore»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfiducia respinta. Renzi: no al giustizialismo

Il Senato boccia le mozioni nate dal caso petrolio. Il premier: «Ci sono giudici eroi ma niente barbarie»
Applausi pd per la citazione del senatore assolto a Potenza. E Napolitano ricorda la morte di D'Ambrosio

ROMA Alle mozioni di sfiducia numero 9 e 10 — 183 contrari e 96 favorevoli la prima, 180 a 93 la seconda — il premier ha imparato ad essere moderato nei toni ma durissimo nel merito. Così ieri era a Palazzo Madama, davanti all'assalto innescato dall'inchiesta di Potenza, con i grillini alleati del centrodestra e di Sel, Renzi ha potuto menare duro su magistratura e circo mediatico-giudiziario. Lo ha fatto, tra l'altro, richiamando gli ex alleati di Forza Italia ai bei tempi del Nazareno: «La politica è altrove e quando avrete finito le sceneggiate televisive noi vi aspetteremo. Il governo, intanto, gli impegni li ha mantenuti».

Poi, però, Renzi ha cambiato timbro quando ha indicato in aula il senatore lucano Salvatore Margiotta, del Pd: inquisito, imputato e giudicato innocente

proprio a Potenza. Ecco, ha scandito Renzi scatenando un applauso tra i dem che ha contagiato i banchi del centrodestra, «io credo nei tribunali e non nei tribunali... Credo nei giudici e non nelle veline che violano il segreto istruttorio... Perché noi abbiamo avuto giudici eroi che hanno combattuto la mafia e la camorra ma negli ultimi 25 anni si è aperta una pagina di autentica barbarie legata al giustizialismo: un avviso di garanzia strumento a tutela dell'indagine è stato trasformato in sentenza mediatica definitiva». Il «giustizialismo a senso unico», per Renzi, è quello che «condanna prima ancora di una sentenza definitiva». Dunque, «quando diciamo che bisogna arrivare a sentenza non accusiamo la magistratura ma stiamo rispettando la Costituzione».

E sulle intercettazioni si è

concentrato anche Giorgio Napolitano: «Vengono pubblicate anche intercettazioni manipolate, pezzi di conversazioni estrapolate dal contesto. Come è successo al mio consigliere Loris D'Ambrosio che ci ha rimesso la pelle con un attacco cardiaco. E io certe cose non le dimentico». Insomma, quella che avrebbe dovuto essere una vetrina delle opposizioni per mostrare l'incapacità del governo si è risolta in un assist per Renzi che ne ha approfittato. E con lui il capogruppo Ap Renato Schifani per il quale bisogna

La replica di Davigo
«L'Anm non ha chiesto incontri ma lui non manifesta la voglia di parlare con noi»

«fare presto con la riforma delle intercettazioni». Per Loredana De Petris (Sel), «il premier conferma il disprezzo per il Parlamento cui spetta il giudizio politico sull'operato del governo che si è dimostrato permeabile alle pressioni delle lobby». Intanto, intervistato da La7, il neo presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Piercamillo Davigo, ha illustrato lo stato dei rapporti tra politica e magistratura: «Noi non abbiamo chiesto un incontro e comunque lui (Renzi, ndr) non manifesta la voglia di parlare con noi», ieri le opposizioni (M5S, FdI, Lega e Sinistra italiana) hanno depositato alla Corte Cassazione le 166 firme raccolte alla Camera per chiedere il referendum sulle riforme. Firme raccolte anche in Senato.

Dino Martirano
© RIPRODUZIONE RISERVATA

183

i voti
con i quali il Senato ieri ha respinto la mozione di sfiducia dei 5 Stelle (96 i sì)

180

i voti
con i quali è stata respinta in Senato la mozione di sfiducia del centrodestra

2 | PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 aprile 2016

LA CORSA AL CAMBIOGLIO IL RISCHIO DI UN CENTRODESTRA SPACCATO E DI SONDAGGI POCO CONFORTANTI NELLA SCELTA DEL CANDIDATO SINDACO

«Gelo» di Forza Italia su Bertolaso

E Berlusconi rinvia la decisione finale sull'ex capo della Protezione civile

ROMA. Un'agenda fitta di appuntamenti tra cui un invito all'ambasciata americana ma l'intenzione di Silvio Berlusconi di ritornare nella Capitale, dopo un'assenza di oltre due settimane, ha in realtà un unico obiettivo: chiudere una volta per tutte il caso Roma e decidere o meno se Forza Italia continuerà a sostenere Guido Bertolaso.

Fosse per il Cavaliere dubbi non ce ne sarebbero e questo l'ex premier ci ha tenuto a ribadirlo anche nell'incontro avuto a palazzo Grazioli con il diretto interessato: «Lo sai che per me sei il miglior candidato possibile per gestire la situazione di Roma», è stata la premessa fatta a Bertolaso. Una nuova iniezione di fiducia che ha permesso all'ex numero uno della Protezione Civile di poter lasciare via del Plebiscito sottolineando «l'appoggio incondizionato» da parte di Berlusconi pronto nei prossimi giorni anche a partecipare ad un'iniziativa pubblica insieme al candidato di FdI.

Il problema infatti non è il Cavaliere ma il resto del partito, da sempre freddo nel portare avanti la candidatura

dell'ex sottosegretario che al di là degli ultimi sondaggi di Euromedia (dati poi smentiti dalla Ghisleri) non ha mai scaldato il cuore dei romani rispetto ad altri nomi, uno su tutti quello di Giorgia Meloni. E' la leader di Fratelli d'Italia il nome a cui gli azzurri guardano come opzione. In più c'è da considerare che, oltre che nella Capitale, il centrodestra rischia di presentarsi diviso anche in altre città chiamate alle urne dove invece potrebbe avere delle chance di vittoria.

Una serie di considerazioni di cui l'ex capo del governo non può non tenere conto: ecco perché la decisione finale è stata rinviata a domani. E oggi il Cavaliere ha in programma una serie di riunioni con i big del partito, ad iniziare

dai romani, per capire le intenzioni in vista del rush finale della campagna elettorale. Sempre nella giornata di domani è in programma la riunione (forse quella definitiva) del tavolo per le candidature in cui gli sherpa di Lega, FdI e Forza Italia dovranno confrontarsi sulle altre città chiamate alle urne.

Le prossime ore saranno dunque decisive per capire se il Cavaliere chiederà al vertice del partito di superare le divisioni e sostenere l'ex capo della protezione civile. Oppure, se di fronte al rischio di un centrodestra spaccato cambierà idea. Il discorso infatti - spiegano i fedelissimi di Berlusconi - va oltre le amministrative e riguarda la possibilità di poter offrire un'alternativa credibile a Renzi. E per farlo bisogna stare insieme.

Ad alzare però la tensione ci pensa Matteo Salvini. Il segretario della Lega, ospite della trasmissione Otto e Mezzo, invita ancora una volta Berlusconi a sostenere Meloni ma soprattutto mette un'ipoteca sulla leadership futura: «Berlusconi in politica ha fatto tanto ma è chiaro che un 40enne non potrà essere sfidato da uno che di anni ne ha quasi 80». Dal quartier generale di Fratelli d'Italia l'attesa è per le mosse del Cavaliere. Nessuna presa di posizione ufficiale ma i plenipotenziari di FdI ci tengono solo a ribadire che la Meloni anche con il centrodestra spaccato è l'unica che ha chance di vittoria. L'appuntamento è per il 21 quando la leader dei FdI aprirà ufficialmente al Pincio la campagna elettorale.

Yasmin Inangiray

L'Autorità anticorruzione

Pulizie nelle scuole Cantone bocchia la proroga degli appalti

Cos'è

● L'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha il compito di prevenire la corruzione nelle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate, impegnandosi per la loro trasparenza e vigilando sui contratti pubblici e gli incarichi. Tra i suoi obiettivi c'è poi quello di aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli meramente formali

ROMA L'Anac, l'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, bocchia un pezzetto della «Buona scuola», la riforma dell'istruzione approvata l'estate scorsa. E invia una segnalazione al governo e al Parlamento per chiedere un «intervento urgente». Non c'entrano i supplenti o le liste dei precari. Ma gli appalti per la pulizia delle scuole la cui durata, con la riforma dell'estate scorsa, è stata prorogata fino al 31 luglio 2016. Una proroga della proroga, in realtà, perché la scadenza degli affidamenti era già stata fatta slittare con un decreto precedente. Per di più in un settore non proprio trasparente, visto che pochi mesi fa l'Antitrust ha condannato al pagamento di una multa da 110 milioni di euro, per violazione della concorrenza, le quattro aziende che avevano vinto le gare iniziali. Compreso il Consorzio nazionale servizi, finito nell'inchiesta di Mafia Capitale.

Due sono le «necessità» sottolineate dall'Anac nel parere richiesto da Massimo Artini, deputato di Alternativa libera, il gruppo degli ex del Movimento 5 Stelle. La prima è quella di un «intervento urgente» affinché la gestione dei servizi sia «ricondata nell'alveo delle ordinarie procedure di affidamento». La seconda è che «non si ricorra, per il futuro, all'utilizzo di sistemi derogatori, come le proroghe ex lege, comunemente inidonei a risolvere le rilevanti problematiche sociali». Il punto è pro-

prio questo. Gli appalti per la pulizia delle scuole sono stati prorogati con la motivazione che altrimenti i lavoratori delle ditte coinvolte avrebbero perso il posto. Ma per legge l'azienda che «strappa» un appalto a una concorrente è tenuta ad assumerne i dipendenti, proprio per evitare ricadute sociali. Mentre invece la semplice proroga degli appalti, sottolinea l'Anac, tiene in vita «prestazioni non necessariamente in linea con le migliori condizioni che il mercato può offrire». Cioè può com-



Presidente
Raffaele
Cantone
guida
l'Autorità
anticorruzione

portare spreco di denaro pubblico. Cosa succederà adesso? Difficile che gli appalti vengano interrotti a pochi mesi dalla scadenza. Ancora più difficile, però, che arrivi un'altra proroga. «L'avranno fatta franca — dice Artini, il deputato che ha chiesto il parere dell'Anac — tutti quelli che si sono arricchiti grazie a norme illegittime, che per di più hanno impedito alle aziende oneste di partecipare alle gare».

Lorenzo Salvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le pensioni

Flessibilità, Padoan apre Inps: "Generazione '80 al lavoro fino a 75 anni"

Possibili modifiche per consentire uscite anticipate
Boeri: agite subito o perdiamo intere classi di giovani

ROBERTO PETRINI

ROMA. Padoan apre sulla flessibilità in uscita verso la pensione. Boeri replica: fate presto, la Generazione Ottanta aspetta, altrimenti è perduta. Il ministro dell'Economia, a chiusura della maratona di audizioni parlamentari sul nuovo Documento di economia e finanza, fa quadrato sulle stime del governo e rilancia la possibilità di un intervento dell'esecutivo per permettere ai lavoratori bloccati dalla Fornero di andare a riposo: «Ci sono margini per ragionare su strumenti e incentivi» ha detto il ministro dell'Economia che, rispondendo ad una domanda, ha fatto cenno a «forme di finanziamento complementari» che potrebbero consentire, attraverso il sistema bancario, di anticipare l'assegno a chi non ha ancora raggiunto l'età pensionabile. Secondo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini il costo dell'operazione, se a totale carico dello Stato, sarebbe tra i 5 e i 7 miliardi: ha aggiunto che si sta lavorando, accanto all'intervento pubblico, ad

uno «sforzo di creatività» e «a soluzioni di mercato». La caccia alle risorse potrebbe cominciare con una «voluntary disclosure 2» che ieri Nannicini ha definito «ipotesi sul tappeto».

La sortita di Padoan giunge dopo una analoga apertura del ministro del Lavoro Poletti e ripropone il clima che si era creato prima della passata legge di stabilità, quando lo stesso ministro dell'Economia non esclude un intervento sulla flessibilità. Tuttavia, per compatibilità di bilancio, la misura fu accantonata e il tempo continua a passare. Per questo il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ieri all'Università Cattolica, ha fatto sentire la propria voce: «Le nostre proposte le abbiamo fatte circa un anno fa, il nostro contributo lo abbiamo dato, ora spetta alla politica», ha detto. Il numero uno dell'Istituto di previdenza ha ricordato le ragioni per cui bisogna fare presto: «Dato il livello di disoccupazione giovanile rischiamo di avere intere generazioni perdute, invece abbiamo bisogno di quel capitale umano», ha spiegato Boeri. Anche per-

ché - ha aggiunto - chi è nato nel 1980, e oggi ha 36 anni, rischia di andare in pensione a 75 anni, con cinque anni di ritardo, e con una storia contributiva frammentata e discontinua. Del resto per molti italiani i prossimi giorni saranno un test-verità sulla propria pensione: Boeri ha annunciato che le «buste arancioni» partiranno questa settimana e ha imputato i ritardi alla classe politica.

Ha tenuto banco, durante le audizioni, anche il tema della crescita. Padoan è tornato a difendere il più 1,2 per cento di Pil fissato dal Def per il 2016 e, a chi gli ricordava che l'Fmi riduce la proiezione all'1 per cento, ha replicato: «Vedremo chi ha ragione». Occhi puntati anche sulle clausole di salvaguardia dei conti pubblici, dal valore di 15 miliardi, che prevederebbe l'aumento dell'iva dal 1° gennaio 2017: Padoan ha detto che il governo definirà nei prossimi mesi una «manovra alternativa» per sterilizzarle. Utilizzando presumibilmente, come dice il Def, spending review e tax expenditures, oltre alla flessibilità Ue.

CONTRIBUZIONI RISERVATA

LE PROPOSTE LO STATO NON VUOLE ACCOLLARSI AL PREZZO DELLA FLESSIBILITÀ

Andare prima in pensione costa 7 miliardi l'anno ipotesi ricorso alle banche

ROBERTO MANIA

ROMA. Rebus flessibilità in uscita. Per il governo non sarà affatto semplice individuare la strada per rendere possibile il pensionamento prima degli attuali 66 anni e sette mesi. Stretto com'è tra le regole della contabilità nazionale e i vincoli dei patti europei sul deficit. Tant'è che ieri nell'apertura del ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, confermata dal sottosegretario Tommaso Nannicini, capo della struttura economica di Palazzo Chigi, a rivedere alcuni criteri della legge Fornero non c'era traccia dell'eventuale soluzione tecnica. Perché le opzioni "lineari" (si va in pensione prima ma con una penalizzazione sull'assegno proporzionale agli anni di anticipo della quiescenza) sono indubbiamente più comprensibili ma hanno un impatto finanziario non indifferente. Lo ha detto chiaramente Nannicini: «Se il costo è interamente a carico della finanza pubblica, al di là delle diverse proposte, siamo intorno ai 5 o 7 miliardi, a seconda dello sforzo, in termini di penalizzazioni, sul pensionato». Sembra dunque chiaro che il governo ritiene difficile scegliere una strada che scarica un onere così rilevante sulle casse pubbliche. «Servono — ha aggiunto non a caso Nannicini — uno sforzo di

Raffronto pensionati attuali e futuri

in percentuale

Classe 1980

in pensione anticipata	38,67
in pensione nel...	
2050 a 70 anni	51,66
2051 a 71	3,76
2052 a 72	1,16
2053 a 73	0,55
2054 a 74	2,38
2055 a 75	1,82
Importo medio	1,5936

Classe 1945

in pensione anticipata	78,36
in pensione nel...	
2010 a 65 anni	10,68
2011 a 66	9,41
2012 a 67	0,73
2013 a 68	0,38
2014 a 69	0,25
2015 a 70	0,19
Importo medio	17,0836

FONTE INPS

CONTRIBUZIONI RISERVATA

creatività e soluzioni di mercato». E lo stesso Padoan rispondendo alla domanda del deputato Maino Marchi (Pd) ha spiegato di essere «sicuramente aperto a fonti di finanziamento complementari che si possono studiare». Due indicazioni — quelle di Nannicini e Padoan — che sembrano, in questa fase ancora di riflessione, rafforzare l'ipotesi del prestito bancario. A Palazzo Chigi se n'era già discusso lo scorso anno, poi a frenare — secondo alcune fonti — fu proprio il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, poco convinto su una soluzione che mettesse in campo le ban-

L'anticipo di fatto sarebbe un prestito con la garanzia pubblica dell'Inps

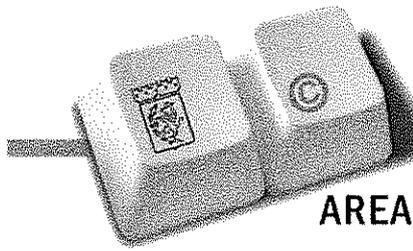
La penalizzazione potrebbe essere del 34 per cento per ogni anno

che e potesse essere interpretata come un sostegno agli istituti di credito. Insomma, poco popolare. Non si sa se Renzi abbia cambiato idea, si sa però che tra i tecnici del governo quell'ipotesi è ritornata sul tavolo. D'altra parte (da qui la richiesta di «creatività» da parte di Nannicini) senza modificare i patti europei non sarebbe possibile abbassare l'età pensionabile (a fronte di una penalizzazione dell'importo della pensione) perché questo nel breve periodo avrebbe un impatto notevole sui conti pubblici, innalzando il deficit. A nulla serve — perché le regole euro-

pee non lo contemplan — il fatto che, per effetto della penalizzazione, nel tempo medio-lungo quelle risorse verrebbero ampiamente recuperate visto che l'Inps pagherebbe per più anni una pensione più bassa. Ma poiché non è all'orizzonte una modifica degli accordi europei né una delle regole di contabilità nazionale per attualizzare i risparmi, non resta che trovare altre vie d'uscita. Quella del prestito bancario ne è una. Vediamo, in sintesi, come funzionerebbe.

Un lavoratore al quale mancano due o tre anni all'età della quiescenza potrebbe chiedere all'Inps di calcolargli l'importo della pensione con una penalizzazione che — secondo il ragionamento dei tecnici — potrebbe arrivare al 3-4 per cento per ogni anno di anticipo. L'assegno, fino al compimento dell'età per la pensione di vecchiaia, verrebbe erogato da una banca come fosse un prestito. L'Inps agirebbe solo da garante del prestito. Una volta raggiunta l'età pensionabile, l'assegno verrebbe pagato dall'Inps e il lavoratore comincerebbe a restituire a rate il prestito delle banche. Per questa soluzione, che non avrebbe impatto sui conti pubblici, servirebbe preventivamente un accordo tra il governo (o l'Inps) e l'Abi, l'associazione delle banche.

CONTRIBUZIONI RISERVATA



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Tributi. Nei primi due mesi dell'anno il gettito dell'addizionale è cresciuto del 17,1% - Nuovi incrementi bloccati dalla manovra

Irpef comunale verso i 5 miliardi

In busta paga gli effetti degli aumenti 2015 - A Firenze le tasse locali più basse

Gianni Trovati
MILANO

Quest'anno il rush finale dei bilanci comunali, da approvare entro fine mese, solleva meno insidie del solito per i cittadini italiani, perché la manovra ha bloccato le tasse locali (ma non quelle sui rifiuti) e quindi le brutte sorprese. In busta paga, però, cominciano a farsi sentire le scelte del 2015, perché le aliquote decise l'anno scorso si pagano ora, e gli effetti non sono piacevoli: nei primi due mesi dell'anno, come segnala il bollettino del ministero dell'Economia, l'irpef comunale è salita del 17,1%, con una dinamica che può spingere il conto finale verso la quota record dei 5 miliardi (al netto dei conguagli che si concentrano all'inizio dell'anno). Già, perché il blocco deciso dalla manovra per allontanare le polemiche sul rischio di togliere tasse (sulla prima casa) con una mano e aumentare le richieste con l'altra mette il freno a un'imposta che in questi anni ha corso parecchio, e ha costruito situazioni molto differenziate da Comune a Comune.

Il quadro, insomma, è stato decisamente mobile, anche se con un filo rosso fra i territori, quello degli aumenti per compensare con il fisco una parte dei tagli che arrivavano dalle manovre (quella 2016 è la prima senza sforbiciate nette ai fondi locali). L'anno scorso, per esempio, solo tre piccoli Comuni hanno tagliato le aliquote, mentre gli aumenti sono stati 1.102.

Dinamiche analoghe si incontrano nelle città, come mostra il grafico in questa pagina che mette a confronto l'irpef comunale attuale con quella del 2011 nei 20 Comuni più grandi d'Italia. Nel gruppo dei

big, l'unica forte eccezione è rappresentata da Firenze, dove negli ultimi cinque anni l'addizionale si è più che dimezzata (-57,5% nel gettito) e con una media di 21,9 euro ad abitante si rivela la più leggera dell'Italia ordinaria fra quelle proposte dai capoluoghi: meglio di Firenze fanno solo Aosta e Trento, però fuorigara perché gli statuti autonomi offrono agli enti locali livelli di risorse imparagonabili con quelli dei territori "normali", mentre Bozno pareggia con l'aliquota, 2 per mille, ma la applica a tutti mentre il capoluogo toscano esclude i redditi fino a 25 mila euro.

La situazione fiorentina è figlia di una doppia mossa: la prima, targata Renzi, ha abbassato al 2 per mille l'aliquota e la seconda, programmata da Dario Nardella per il 2015 e poi anticipata al 2014 grazie ai 4,65 milioni restituiti dallo Stato che li aveva trattenuti per le solite stime

Nelle città

Il peso dell'addizionale e la sua evoluzione negli anni nei primi 20 Comuni italiani

Comune	Gettito totale		
	Media procapite per abitante (€)	2015 (mil €)	Diff. % su 2011
ITALIA	70,7	4.298	2,15
Firenze	21,9	0	-57,5
Prato	58,9	0	0
Napoli	69,6	0	0
Catania	76,1	0	0
Reggio Calabria	76,6	0	0
Palermo	80,3	0	0
Messina	82,4	0	0
Bari	90,6	0	0
Modena	92,6	0	0
Padova	105,6	22,5	0
Torino	114,6	104,3	0
Genova	118,1	72,0	0
Venezia	121,9	33,0	0
Trieste	122,1	25,1	0
Verona	122,9	32,5	0
Brescia	124,2	23,8	0
Parma	132,8	24,5	0
Milano	138,1	180,5	0
Bologna	139,4	52,6	0
Roma	144,5	396,5	-2,1

Differenze sul gettito Irpef, ha introdotto la maxi-esenzione che fa pagare l'addizionale solo a tre fiorentini su 10. Questa moderazione fiscale, insieme alle aliquote della Regione che non hanno imboccato la strada al rialzo seguita altrove, mettono i contribuenti fiorentini fra i meglio trattati dall'irpef territoriale: con un reddito da 20 mila euro si pagano 284,5 euro, tutti alla Regione, mentre con 30 mila euro si sale a 432,5, di cui 60 al Comune.

A Roma, capitale anche del fisco locale, con gli stessi redditi, si pagano rispettivamente 606 euro (180 al Comune) e 1.029 euro (270 al Comune). Differenze come queste, che distanziano del 113% il conto per i redditi da 20 mila euro e del 138% quello per chi ne guadagna 30 mila, confermano che l'irpef lo-

cale ha guadagnato ormai un ruolo centrale nel determinare le entrate effettive dei cittadini. Anche Roma, in realtà, mostra un piccolo segno meno vicino ai dati del gettito, frutto di un ampliamento fino a 12 mila euro della fascia di esenzione dall'addizionale che comunque non scade la Capitale dalla posizione di testa in fatto di conto medio per abitante (144,5 euro).

Il primato in rapporto ai contribuenti spetta invece a Milano, per due fattori: il reddito medio dei milanesi, più alto rispetto alle altre città, e la fascia di esenzione piuttosto alta (20 mila euro) che concentra i pagamenti sulle spalle delle dichia-

razioni più alte. Al netto di Milano e Brescia, che nel 2011 non applicavano l'irpef comunale, il record dell'impennata va a Messina, dove il peso dell'irpef locale è cresciuto di quasi sei volte fra 2011 e 2015. In queste ore la città sta discutendo del dissesto, con un tasso di probabilità che si attesta al 50% per lo stesso assessore al bilancio: segno che pressione fiscale e conti in disordine viaggiano spesso insieme.

gianni.trovati@ilsolo24ore.com

CONTRIBUZIONE RISERVATA

Finanza pubblica. In cantiere il nuovo decreto enti locali per bloccare le sanzioni grazie al surplus dei Comuni Province e Città fuori Patto per un miliardo

Province e Città metropolitane hanno sfiorato il Patto di stabilità nei 2015 per 916 milioni di euro. È questo il numero chiave in vista del nuovo decreto sugli enti locali nei programmi del governo per le prossime settimane e che, in base ai confronti già avviati fra governo e amministratori locali e ribaditi dalle Province nel corso delle audizioni sul Def, dovrebbe bloccare le sanzioni: i conti 2015, del resto, si sono chiusi senza problemi per il comparto degli enti locali, e anche i dati dell'Economia confermano che dal canto loro i Comuni hanno superato l'obiettivo di circa un miliardo per i soliti problemi di programmazione prodotti dai continui cambi di

regole. Con le norme ordinarie, in base alle quali gli enti che sfiorano i vincoli di finanza pubblica devono "restituire" una somma pari alla violazione degli obiettivi, sarebbe invece impossibile per la maggioranza di Città metropolitane e Province chiudere i preventivi 2016 e non dichiarare il dissesto: a Roma, per esempio, la sanzione imporrebbe un taglio aggiuntivo da oltre 101 milioni, cioè un quarto delle entrate tributarie (che nelle Città metropolitane sono ovviamente molto più basse che nei Comuni), a Napoli costerebbe 71 milioni abbondanti e a Torino sfiorerebbe i 70 milioni. Ma facciamo un passo indietro.

La febbre dei bilanci negli enti di

area vasta era già salita nel 2014, quando erano state 27 Province e sei Città metropolitane a sfiorare il Patto di stabilità, per un totale di 433 milioni. L'anno scorso, però, la crisi si è aggravata per l'effetto incrociato dei tagli miliardari e dei tempi lunghi nella ricollocazione del personale, e il monitoraggio appena concluso dal ministero dell'Economia mostra che gli obiettivi di finanza pubblica sono rimasti un miraggio per la maggioranza delle amministrazioni.

Tre Province sono in default, dieci sono salite sulla scialuppa del «pre-dissesto» e sono 76 gli enti di area vasta a non aver centrato il Patto: tra le Città metropolitane, solo

Bologna e Reggio Calabria hanno rispettato gli obiettivi.

Il problema è grosso, ma ci sono due fattori che potrebbero alleviarlo: grazie ai Comuni non c'è un disavanzo da recuperare, e gli enti di area vasta hanno tempo fino al 31 luglio per chiudere i preventivi. Anche i sindaci, però, bussano alla porta del decreto enti locali, quanto meno per replicare i tetti alle sanzioni (20% dello sfioramento e 3% delle entrate) per chi anche fra loro non ha rispettato i vincoli 2015: nonostante la performance del comparto, infatti, per l'Economia sono stati circa 270 i Comuni fuori regola.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice penale. L'esistenza di una password testimonia a favore della riservatezza Spiare una casella mail è reato di accesso abusivo La posta è parte di un sistema informatico più esteso

Giovanni Negri
MILANO

Va sanzionato per accesso abusivo a sistema informatico chi si intromette nella mail altrui per prendere visione dei messaggi in questa contenuti. La casella di posta elettronica rappresenta infatti un «sistema informatico» protetto dall'articolo 615 ter del Codice penale. A questa conclusione approda la Corte di cassazione con la sentenza n. 13057 della Quinta sezione. La pronuncia ha così confermato la condanna di 6 mesi inflitta al responsabile di un Ufficio di Polizia provinciale che, approfittando della sua qualità e dell'assenza di un assistente nello stesso ufficio, si era introdotto in due occasioni nella casella di posta elettronica di quest'ultimo, e, dopo avere preso visione di numerosi documenti, ne aveva scaricati due.

Tra i motivi di ricorso, la difesa aveva contestato che ci fosse stato un accesso a un «sistema informatico», per l'inesistenza di un sistema coincidente con la posta elettronica. Infatti, secondo la linea difensiva, il «sistema informatico» rilevante sulla base dell'articolo 615 ter del Codice penale era quello dell'ufficio, al quale era possibile accedere con password non personalizzate, mentre la casella personale di posta rappresentava un'"entità" estranea alla nozione prevista dal Codice penale.

Un'altra posizione però del tutto confutata dalla Cassazione. Che mette invece in evidenza come la casella mail rappresenta «inequivocabilmente» un «sistema informatico» rilevante per l'articolo 615 ter del Codice penale. La Corte ricorda che nell'introdurre questa nozione nel nostro ordinamento,

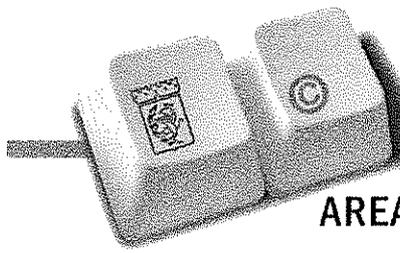
il legislatore ha fatto evidentemente riferimento a concetti già diffusi ed elaborati nel mondo dell'economia, della tecnica e della comunicazione, «essendo stato mosso dalla necessità di tutelare nuove forme di aggressione alla sfera personale, rese possibili dallo sviluppo della scienza».

Pertanto, sottolinea ancora la sentenza, il sistema informatico inteso dal legislatore non può essere costituito che dal «complesso organico di elementi fisici (hardware) ed astratti (software) che compongono un apparato di elaborazione dati». In questo senso si esprime anche la Convenzione di Budapest che pure era stata richiamata a sostegno della tesi difensiva. E allora la casella di posta non è altro che uno spazio di memoria di un sistema informatico destinato alla memorizzazione di messaggi informa-

zioni di altra natura (video, messaggi) di un soggetto identificato da un account registrato presso un provider. E l'accesso a questo spazio di memoria rappresenta senz'altro un accesso a sistema informatico di cui la casella è un semplice elemento.

Così, se in un sistema informatico pubblico sono attivate caselle di posta elettronica protette da password personalizzate, allora quelle caselle costituiscono il domicilio informatico proprio del dipendente stesso. L'accesso abusivo a queste caselle concretizza così il reato disciplinato dall'articolo 615 ter del Codice penale, «giacché l'apposizione dello sbaramento, avvenuto con il consenso del titolare del sistema, dimostra che a quella casella è collegato uno *ius excludendi* di cui anche i superiori devono tenere conto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 388 POR PUGLIA 2014-2020. Azione 6.4.3 "Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate". Approvazione nota circolare di invito a presentare Manifestazione di Interesse Preliminare per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione e all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue urbane depurate.....	18573
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 426 Legge n° 353/2000 e L.R. n° 7/2014 "Procedure di Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) per la Lotta attiva agli incendi boschivi). Presa d'atto.	18581
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 427 Integrazione della composizione del Comitato Consultivo Vitivinicolo Regionale.....	18602
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 428 Approvazione schema di Accordo tra la Regione Puglia ed il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Bari, per l'assistenza veterinaria alla fauna selvatica presso l'Osservatorio faunistico regionale sito in Bitetto (BA).....	18605
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 429 Approvazione schema accordo tra la Regione Puglia e la Commissione Regionale ABI Puglia per agevolare gli investimenti finanziati nell'ambito del Programma di sviluppo Rurale della Regione Puglia 2014-2020.	18617
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 430 Integrazione della Dgr 2456/2014: Allegato 4 "Linee Guida "Lavoro minimo di cittadinanza". Chiusura termini procedura in ordine alla misura denominata "Cantieri di cittadinanza".	18628
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n.431 PON YEI - Approvazione dello schema di "Convenzione per l'erogazione del tirocinio INPS per la Garanzia Giovani" e delega alla firma alla Dirigente della Sezione Politiche per il Lavoro.....	18635
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 432 Approvazione del Piano di Gestione e del relativo Regolamento del SIC "Murgia di Sud Est" IT 9130005.	18645
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 433 POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020: Asse prioritario XIII 'Assistenza tecnica' - servizi di assistenza tecnico-gestionale all'Autorità di Gestione del PO Puglia FSE 2007-2013 in ordine agli adempimenti di chiusura del PO. VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE 2016 E PLURIENNALE 2016-2018 AI SENSI DELLA L.R. N. 28/2001 E D.LGS N. 118/2011 E SS.MM.II.....	18704
DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 434 POR PUGLIA FESR - FSE 2014/2020: Convenzione integrativa con Innovapuglia s.p.a. per il progetto "FOSED 2.0 - Informatizzazione dei Procedimenti Amministrativi connessi alle attività del FSE". Variazione al Bilancio di Previsione 2016 e Pluriennale 2016-2018 ai sensi del d. lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii.	18709

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 435

Accordo di programma quadro tra la Regione Puglia e il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile - Direzione Regionale. Approvazione. 18715

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 436

Riconoscimento di pratiche locali tradizionali (PLT) di pascolamento ai sensi dell'articolo 2 del Decreto ministeriale 26 febbraio 2015, n. 1420. Modifiche alla DGR n. 1438 del 16/6/2015. 18726

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 437

Deliberazione della Giunta Regionale n. 904 del 15/05/2012. Protocollo di intesa -Rimodulazione tecnico-finanziaria del progetto esecutivo "Interventi per la competitività del comparto viti-vivaistico salentino". 18730

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 6 aprile 2016, n. 438

D.Legs. n. 102/04 - art. 6 - Integrazione alla D.G.R. n° 2103 del 30/11/2015 concernente proposta urgente al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali di declaratoria delle eccezionali avversità atmosferiche. Piogge alluvionali del 14 e 15 ottobre 2015 nel territorio della provincia di Foggia. 18742

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 aprile 2016, n. 465

Concorso pubblico per esami, per l'ammissione di n. 80 medici al Corso Triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, 2016 – 2019, della Regione Puglia. 18745